

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-5343 del 18/10/2022
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA CERAMICHE ATLAS CONCORDE S.P.A., STABILIMENTO DI FINALE EMILIA. INSTALLAZIONE PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA SITO IN VIA PANARIA BASSA N.24, FINALE EMILIA (MO). (RIF. INT. N. 26/01282550365). MODIFICA SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2022-5592 del 18/10/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno diciotto OTTOBRE 2022 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **CERAMICHE ATLAS CONCORDE S.P.A.**, STABILIMENTO DI FINALE EMILIA. INSTALLAZIONE PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA SITO IN VIA PANARIA BASSA N.24, FINALE EMILIA (MO). (RIF. INT. N. 26/01282550365)
MODIFICA SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrita Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrita Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *1-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il REF "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 40 del 17/04/2013** di Rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Ditta Ceramiche Atlas Concorde S.p.A., avente sede legale in Via Canaletto n. 141, a Spezzano in Comune di Fiorano Modenese (Mo), in qualità di gestore dell'installazione per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura denominato "Ceramiche Atlas Concorde S.p.A.- Stabilimento di Finale Emilia" sito in via Panaria Bassa n.24, in Comune di Finale Emilia (MO);

richiamato il **nulla osta rilasciato con prot. n. 90033/9.12.3.26 del 15/09/2014** a seguito di presentazione di domanda di modifica non sostanziale che non richiedeva aggiornamento dell'AIA;

richiamate la **Det. n. 70 del 15/05/2015** e la **Det. n. 126 del 26/08/2015** di prima e seconda modifica non sostanziale AIA, rilasciate dalla Provincia di Modena;

richiamata la **Determinazione n. 3459 del 22/09/2016** di terza modifica non sostanziale AIA rilasciata dal SAC ARPAE di Modena con la quale, in particolare, sono state autorizzate diverse modifiche impiantistiche che hanno comportato un aumento della capacità produttiva autorizzata da 218 a 279 t/gg (aumento di 61 t/gg);

richiamate le **Det. n. 2847 del 05/06/2017**, **Det. n. 1397 del 21/03/19** e **Det. n. 4413 del 21/09/2020** di modifica non sostanziale AIA ed il **nulla osta prot. n. 649 del 05/01/2021** rilasciate dal SAC ARPAE di Modena;

richiamate, inoltre, le **Det. n. 1617 del 04/04/18** e **n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Determinazione n. 4045 del 08/08/2022** di modifica AIA d'ufficio a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli;

richiamata la **Determina dirigenziale n. 1880 del 02/02/2022** "LR 4/2018, art. 11: *Provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativo al progetto di "ristrutturazione impiantistica aziendale", localizzato a Finale Emilia (MO), e proposto da Ceramiche Atlas Concorde S.p.A.*" del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna, riguardante l'installazione di nuovi impianti per la produzione di materiale ceramico di grandi dimensioni, tra cui nuovi silos di stoccaggio, una nuova linea di pressatura-essiccazione-smaltatura, un nuovo forno di cottura, due nuove linee di rettifica/squadratura, una di lappatura e due di scelta, nonché, la realizzazione di due nuovi fabbricati ad uso sia produttivo, sia logistico, realizzati in adiacenza ai capannoni esistenti su area a

destinazione d'uso industriale. L'intervento permette un'ottimizzazione del ciclo produttivo e un aumento della potenzialità giornaliera produttiva di circa 190 t/gg (definita dalla capacità del nuovo forno di cottura), passando dalle attuali 279 t/gg alle future **469 t/gg di prodotto finito**.

Con la citata Determinazione è stato stabilito di escludere il progetto in questione dalla ulteriore procedura di Valutazione di Impatto Ambientale nel rispetto delle prescrizioni esplicitate nella determina suddetta e riportate in dettaglio nell'Allegato I del presente atto;

vista l'istanza di modifica sostanziale dell'AIA presentata dalla Ditta il 29/04/2022 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 72277 del 02/05/2022, che ricalca sostanzialmente il progetto già sottoposto a Verifica di assoggettabilità alla VIA (Screening), integrato con gli adeguamenti prescritti nell'atto suddetto di screening;

dato atto che il 27/04/2022 il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopra citata, che si configura come "modifica sostanziale";

vista la documentazione integrativa in via volontaria della Ditta caricata sul Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna il 29/08/2022 (assunta agli atti della scrivente con prot. n. 148470 del 12/09/22);

richiamato il contributo tecnico dell'Unità Presidio Territoriale di Carpi - Servizio Territoriale Arpae di Modena per quanto riguarda il monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente come previsto dall'art. 29-quater, comma 7 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, comprensivo delle valutazioni del Presidio Tematico Regionale Emissioni Industriali e del Servizio Sistemi Ambientali Area Centro, assunto agli atti con prot. n. 143304 del 02/09/2022;

richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 05/09/2022, convocata per la valutazione della domanda di modifica sostanziale A.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, con le quali è stato espresso parere favorevole al rilascio della modifica sostanziale dell'AIA;

considerato che in ambito della conferenza suddetta il rappresentante del Comune di Finale Emilia ha anticipato il parere favorevole al rilascio della Modifica Sostanziale di AIA per l'impianto in oggetto, ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater, comma 7 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, poi, acquisito agli atti successivamente con prot. n. 154664 del 21/09/2022;

viste le precisazioni inviate dal gestore in data 23/09/2022 in risposta alle note messe a verbale in ambito della conferenza del 05/09/2022 (assunte agli atti con prot. n. 156484 del 26/09/2022);

considerato che con prot. n. 158026 del 27/09/2022 è stato trasmesso al gestore lo schema di AIA e che in data 12/10/2022 il gestore ha presentato osservazioni (assunte agli atti con prot. n. 167109) segnalando alcune correzioni e note, di cui se ne prende atto;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 con cui sono stati conferiti gli incarichi di funzione dal 01/01/2022 al 31/10/2022, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 108/2022 di conferimento alla dott.ssa Valentina Beltrame dell'incarico dirigenziale di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, tecnico esperto titolare di I.F. di Arpae-SAC di Modena;
 - come previsto dalla Determinazione del Direttore Generale n. D.D.G. n.100 del 20/07/2022, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Marina Mengoli, Responsabile di Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;
 - le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);
- per quanto precede,

LA DIRIGENTE DETERMINA

- di rilasciare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, a seguito di modifica sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, alla Ditta Ceramiche Atlas Concorde S.p.A., avente sede legale in Via Canaletto n.141 a Spezzano in Comune di Fiorano Modenese (Mo), in qualità di gestore dell'installazione per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura denominato "Ceramiche Atlas Concorde S.p.A.- Stabilimento di Finale Emilia" sito in via Panaria Bassa n.24, in Comune di Finale Emilia (MO);
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.) per una capacità massima di produzione pari a **469 t/gg di prodotto cotto**;
 2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	Note
Provincia di Modena	Determinazione n. 40 del 17/04/2013	Rinnovo AIA
Provincia di Modena	Nulla Osta prot. 90033/9.12.3.26 del 15/09/2014	modifica non sostanziale senza aggiornamento AIA
Provincia di Modena	Det. n. 70 del 15/05/2015	modifica non sostanziale AIA

Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	Note
Provincia di Modena	Det. n. 126 del 26/08/2015	Modifica non sostanziale
SAC ARPAE di Modena	Det. n. 3459 del 22/09/2016	Modifica non sostanziale
SAC ARPAE di Modena	Det. n. 2847 del 05/06/2017	Modifica non sostanziale
SAC ARPAE di Modena	Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 e n. 5123 del 05/10/18	Modifiche non sostanziali AIA per aggiornamento normativo x controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee
SAC ARPAE di Modena	Det. n. 1397 del 21/03/19	Modifica non sostanziale
SAC ARPAE di Modena	Det. n. 4413 del 21/09/2020	Modifica non sostanziale
SAC ARPAE di Modena	Nulla Osta prot. n. 649 del 05/01/2021	modifica non sostanziale senza aggiornamento AIA
SAC ARPAE di Modena	Det. n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale "autocontrolli"

3. l'**allegato I** alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae-SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 20/10/2032**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06;

11. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, **prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale**, il gestore è tenuto a **darne comunicazione all'Arpae – SAC di Modena.**

D e t e r m i n a i n o l t r e

- **di stabilire** che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I (“Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale”);
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione” dell'Allegato I alla presente;

- **di inviare** copia della presente autorizzazione alla Ditta Ceramiche Atlas Concorde S.p.A. e al Comune di Finale Emilia, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive Unione Comuni Modenesi Area Nord - Sede Finale Emilia;

- **di stabilire** che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive Unione Comuni Modenesi Area Nord - Sede Finale Emilia, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- **di informare** che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;

- **di stabilire** che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae;

- **di stabilire** che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 6 pagine e n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI ARPAE MODENA
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I – MODIFICA SOSTANZIALE AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DITTA CERAMICHE ATLAS CONCORDE S.P.A. - STAB. FINALE EMILIA (MO)

- Rif. int. N. 26/01282550365
- sede legale in Via Canaletto n. 141, in Comune di Fiorano Modenese - Spezzano (Modena) e sede produttiva in Via Panaria Bassa n. 24, in Comune di Finale Emilia (Mo).
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici (monoporosa e gres porcellanato a ciclo parziale) mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di Modena – ARPAE di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Ceramiche Atlas Concorde S.p.A.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'impianto di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura di CERAMICHE ATLAS CONCORDE S.P.A. sito in Via Panaria Bassa n. 24, in Comune di Finale Emilia, è posizionato nell'area del Polo Industriale del comune ed è delimitato:

- a nord da uno stabilimento ceramico,
- a sud e ad est da Strada Panaria Bassa,
- ad ovest da un'area agricola.

Le attività circostanti all'insediamento produttivo sono principalmente di tipo industriale, aree agricole ed alcune abitazioni isolate.

La Ditta effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici con una capacità massima di produzione fissata in 279 t/giorno di prodotti ceramici cotti, considerando un'operatività di

riferimento pari a 330 gg/anno, variabile in funzione delle diverse fasi produttive, comunque, nel complesso è articolata su 24 ore/giorno (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

All'inizio della propria attività (anno 1975) la ditta produceva piastrelle in bicottura in diversi formati per **pavimenti e rivestimenti**, smaltando biscotto prodotto da altri stabilimenti. Dal 1995 la produzione è passata dal tipo "tradizionale", con forni a tunnel, al tipo "rapido" con forni a rulli. Al termine dell'anno 2005 l'azienda ha effettuato modifiche impiantistiche volte alla produzione di monoporosa, mediante pressatura di atomizzato prodotto da terzi. Da tale periodo la produzione è stata di due tipologie: bicottura e monoporosa. Dal 2010, a seguito di ulteriori modifiche impiantistiche nello stabilimento, è prodotta solo monoporosa, con la possibilità, se le richieste di mercato lo consentono, di produrre anche bicottura.

L'AIA è stata rinnovata con **Determinazione n. 40 del 17/04/2013** della Provincia di Modena per una capacità massima di produzione pari a 218 t/giorno di prodotto cotto.

Successivamente, la Provincia di Modena ha rilasciato il **nulla osta prot. n. 90033/9.12.3.26 del 15/09/2014 e le Det. n. 70 del 15/05/2015 e n. 126 del 26/08/2015** di prima e seconda modifica non sostanziale AIA con cui sono state autorizzate ulteriori modifiche, in particolare, la sostituzione del forno F1.

Con **Det. n. 3459 del 22/09/2016** di terza modifica non sostanziale AIA, rilasciata da ARPAE di Modena, sono state autorizzate diverse modifiche impiantistiche che hanno comportato, inoltre, un aumento della capacità produttiva autorizzata da 218 a **279 t/gg** (aumento di 61 t/gg).

Successivamente, ARPAE di Modena ha rilasciato i seguenti atti:

- la **Det. n. 2847 del 05/06/2017** di quarta modifica non sostanziale AIA con cui sono state autorizzate modifiche al quadro delle emissioni autorizzate ed è stato eliminato l'impianto ad osmosi associato allo scarico S2;
- la **Det. n. 1397 del 21/03/2019** di quinta modifica non sostanziale AIA con cui è stata autorizzata la sostituzione di n. 2 linee di rettifica ad umido esistenti (L1 ed L2) con n.1 nuova linea a secco (L1) e l'eliminazione dell'impianto di depurazione acque esistente collegato alle rettifiche ad umido, l'eliminazione dei due essiccatoi, l'eliminazione dell'impianto di smussatura e l'installazione di n. 3 nuovi silos per la raccolta del polverino derivante dalle linee di rettifica a secco. Inoltre, si è preso atto della perforazione di un nuovo pozzo P2 in supporto al pozzo P1 esistente, senza aumento di quantità prelevata autorizzata e della scelta di gestire alcuni scarti produttivi nel regime di sottoprodotti ai sensi dell'art. 184 bis del D.Lgs. 152/06;
- la **Det. n. 4413 del 21/09/2020** di sesta modifica non sostanziale AIA con cui è stata autorizzata l'installazione di un nuovo essiccatoio, l'installazione n.1 impianto di post-combustione per poter trattare i COV contenuti nei fumi provenienti dai forni di cottura prima dell'emissione in atmosfera ed altre modifiche minori;
- il **nulla osta prot. 694 del 05/01/2021** per la realizzazione di una derivazione dalla tubazione dell'acquedotto (dotata di apposito contatore volumetrico) da avviare al reparto di macinazione smalti.

Inoltre, sono state rilasciate anche le **Det. n. 1617 del 04/04/2018 e Det. n. 5123 del 05/10/2018** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica AIA d'ufficio a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli.

In data 29/04/2022 Ceramiche Atlas Concorde S.p.A. ha presentato domanda di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (assunta agli atti con prot. n. 72277 del 02/05/2022), integrata in via volontaria in data 29/08/2022 (assunta agli atti con prot. 148470 del 12/09/2022) ed a seguito di presentazione di precisazioni del 23/09/2022 a valle della conferenza del 05/09/2022 (assunte agli atti con prot. n. 156484 del 26/09/22) inerenti:

- l'ampliamento della capacità dell'area di stoccaggio dell'atomizzato,
- l'installazione di 1 linea completa di produzione piastrelle di grandi formati,
- l'installazione di un nuovo forno di cottura,
- l'installazione di due linee rettifica/squadratura a secco ed una linea di lappatura ad umido,
- installazione di n. 2 linee di scelta,
- la realizzazione di 2 nuovi fabbricati realizzati in adiacenza ai capannoni esistenti e su area a destinazione d'uso industriale (uno destinato agli impianti produttivi e l'altro adibito ad uso logistica e deposito prodotto finito),
- il riposizionamento di impianti esistenti e variazioni al quadro delle emissioni in atmosfera.

A seguito delle modifiche suddette è richiesto un incremento della capacità produttiva di +190 t/g relativamente alla produzione di gres porcellanato, pertanto, la capacità produttiva giornaliera di prodotto finito (nonoporosa e gres porcellanato) passerà dalle attuali 279 t/g alle **469 t/g** future (+68%), considerando un'operatività di 330 giorni/anno.

Nella situazione futura le superfici occupate dall'installazione saranno le seguenti: superficie totale dell'area di proprietà pari a 179.908 mq di cui: superficie coperta (fabbricati + uffici + tutto quello che è coperto) pari a 65.329 mq; superficie scoperta impermeabilizzata (depositi all'aperto, viabilità, parcheggi asfaltati o cementati) pari a 40.312 mq, aree esterne non operative pari a 48.343 mq e superficie a verde o comunque non impermeabilizzata pari a 25.924 mq.

Di seguito è riportata un'immagine dello stabilimento attuale con le modifiche in progetto, evidenziando: in giallo i confini di proprietà, in azzurro i due nuovi fabbricati, in arancione una nuova area esterna non operativa ed in verde l'area destinata alla piantumazione di alberi ad alto fusto.



Per la gestione delle acque superficiali derivanti dal dilavamento della nuova superficie impermeabilizzata, si prevede la realizzazione di un bacino di laminazione di capacità pari a circa 3.207 mc per garantire l'invarianza idraulica.

Gli interventi sopra elencati sono stati preliminarmente sottoposti ad un procedimento di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (Screening) ai sensi della L.R. 4/2018, che si è concluso con il rilascio della **Determina Dirigenziale n. 1880 del 02/02/2022** del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna, con la quale è stato stabilito di escludere il progetto dall'ulteriore procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, a condizione che fossero rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

- “1. a causa delle criticità presenti sulla qualità dell’aria già allo stato attuale, si prescrive, nella successiva fase autorizzativa, di valutare ulteriori interventi di mitigazione degli incrementi emissivi previsti nello stato futuro, valutando l’opportunità di rivedere i limiti autorizzativi richiesti per i nuovi camini e i limiti vigenti per quelli esistenti, sia relativamente al parametro polveri che eventualmente anche per gli altri inquinanti (NOx e COV sono precursori di particolato secondario);*
- 2. considerato che l’impatto acustico sul recettore R1, senza opere di mitigazione, è significativo, si prescrive che i materiali fonoisolanti e fonoimpedenti da utilizzare in opera siano certificati e che gli interventi mitigatori proposti, sia strutturali che tecnologici, siano monitorati da un Tecnico Competente in Acustica incaricato dal proponente, allo scopo di assicurare il conseguimento degli obiettivi prospettati nello studio. A tal fine il proponente dovrà rendicontare ad ARPAE con opportuna documentazione, nelle successive fasi di autorizzazione e di realizzazione delle opere;*
- 3. considerato che l’area a prato incolto non è particolarmente efficace per contenere gli impatti emissivi, sia in termini di rumore sia di inquinanti, nei confronti del recettore R1, si prescrive al proponente di valutare la realizzazione di ulteriori interventi di mitigazione, come ad esempio la piantumazione di alberi ad alto fusto anche sulle aree di confine con il recettore. Prima dell’inizio dei lavori, il proponente dovrà presentare ad ARPAE e Comune di Finale Emilia, una tavola di progetto con le mitigazioni integrative richieste rispetto a quelle già previste;*
- 4. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell’art. 25 della l.r. 4/2018 e dell’art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili.”*

Nella modifica sostanziale AIA suddetta e successive integrazioni è stato presentato quanto prescritto ai punti 1, 2 e 3 nell’atto di screening suddetto, che sarà dettagliato nelle successive sezioni del presente atto. Il punto 4 rimane nell’ambito degli adempimenti a carico del gestore previsti nella **Det. n.1880/2022** di screening.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 27/04/2022.

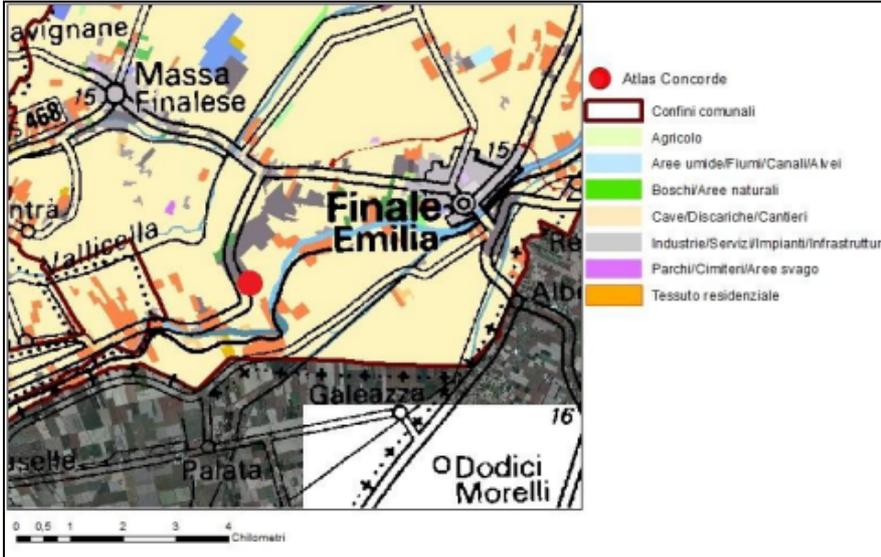
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL’ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Contesto territoriale.

L’area d’impianto si trova al margine sud-ovest del Polo industriale di Finale Emilia ed è posta lungo la strada SP2. Lo stabilimento dista circa 1.5 km dal confine comunale di Camposanto, circa 2 km dal confine con la provincia di Bologna (comune di Crevalcore) e circa 5 km dalla provincia di Ferrara (comune di Cento). La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2017).



L'impianto fa parte del polo industriale di Finale Emilia, che si inserisce in una zona a prevalente vocazione agricola, con scarsità di abitazioni. Le prime residenze del centro abitato di Finale Emilia, che si trova a nord-est dell'impianto, distano circa 3.5 km.

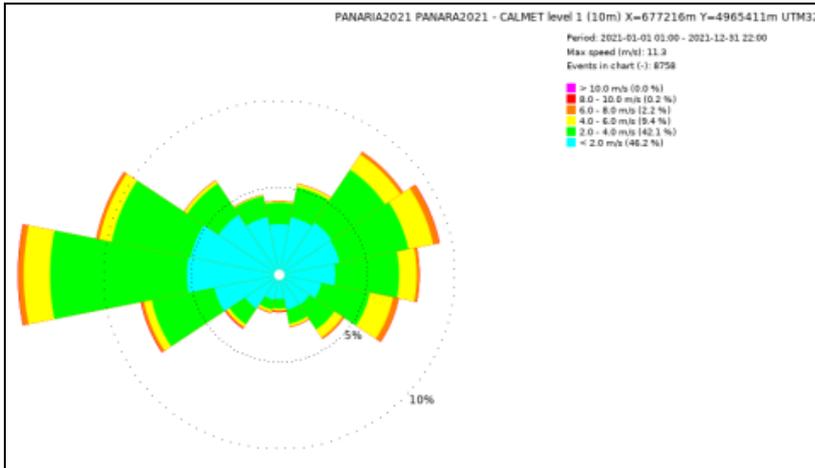


Nella foto aerea estratta da Google Earth (immagine del 06/04/2021) vengono evidenziate le abitazioni più prossime all'impianto, la più vicina delle quali si trova a circa 100 m dal confine dell'area impiantistica, in direzione sud-sud ovest, un'altra a circa 250 m in direzione est e l'ultima a poco più di 300 m in direzione sud-est.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, un'attenuazione della ventosità ed un incremento dell'umidità relativa.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2021 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



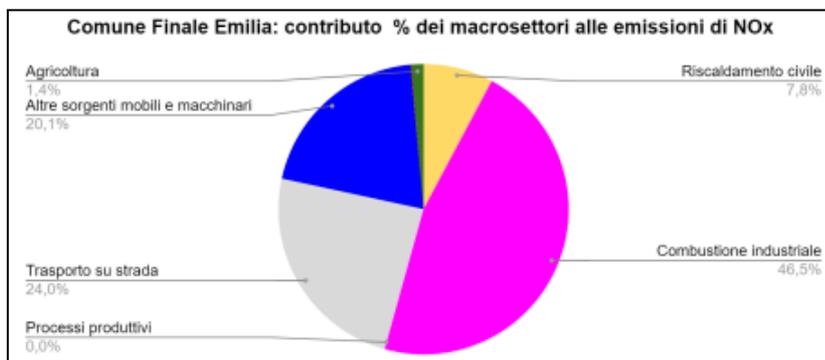
La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da ovest e da est. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 26,9% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2021 il modello ha previsto una massima di 40.7 °C ed una minima di -3.6 °C; il valore medio è risultato di 15.1 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Finale Emilia, nel periodo 1991-2015, di 13.9 °C.

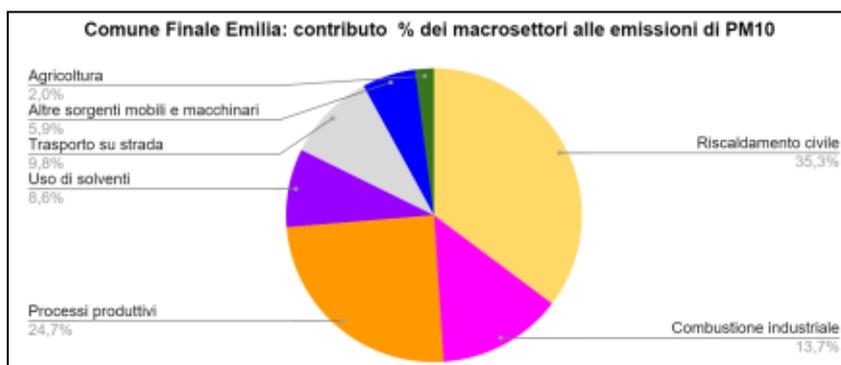
COSMO ha restituito, per il 2020, una precipitazione di 413 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Finale Emilia, nel periodo 1991-2015, di 652 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2017 è possibile desumere le emissioni del comune di Finale Emilia. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NOx e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono quelle più influenti sul territorio comunale.



Le principali sorgenti di ossidi di azoto risultano la combustione industriale (46.5%) ed il trasporto su strada (24.0%).



Per quanto riguarda le PM₁₀, il riscaldamento civile contribuisce per il 35.3%, i processi produttivi per il 24.7% e la combustione industriale per il 13.7%.

Qualità dell'aria

Analizzando i dati del 2021 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM₁₀, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM₁₀ (50 µg/m³) è stato, infatti, superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (62 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (39 giorni di superamento), Remesina a Carpi (39 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (47 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM₁₀ e NO₂ è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m³) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di PM_{2,5} (25 µg/m³) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) per NO₂. I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2021 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea o lievemente inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio. Nonostante nel 2021 siano continuate restrizioni dovute alla situazione pandemica, sebbene in misura minore rispetto al 2020, risulta complesso il confronto con l'anno precedente, in cui il lockdown ha determinato, almeno per alcuni inquinanti, importanti riduzioni.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Il trend dell'ozono si mostra pressoché stazionario nell'ultimo decennio, con fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva. Le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive. Nonostante permanga una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana (120 µg/m³), il numero di superamenti rilevato è in diverse aree della regione inferiore a quello degli ultimi 6 anni, in particolare nella parte orientale del territorio regionale.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Dal 16/09/2015 al 12/10/2015 è stata eseguita una campagna con il laboratorio mobile in via Albero a nord della frazione di Massa Finalese, in area residenziale limitrofa ad un'area rurale. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il rispetto di entrambi i limiti normativi sia per il parametro NO₂ che per il PM₁₀.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di

concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km X 3 km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2021, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM₁₀: media annuale 26 µg/m³ a fronte di un limite di 40 µg/m³ e 38 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO₂: media annuale di 15 µg/m³ a fronte di un limite di 40 µg/m³;
- PM_{2,5}: media annuale di 17 µg/m³ a fronte di un limite di 25 µg/m³.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Finale Emilia come area di superamento dei valori limite per i PM₁₀.

Idrografia di superficie e qualità delle acque superficiali

Il territorio di Finale Emilia, nella sua parte meridionale, è attraversato dal fiume Panaro che scorre in senso SO-NE, e da una fitta rete di canali artificiali principalmente ad uso irriguo, che favoriscono anche il deflusso delle acque meteoriche provenienti dai terreni circostanti, la cui natura limosa e limo-argillosa li rende semipermeabili.

Nel contesto in esame il fiume Panaro, distante dall'azienda poco più di 300 m, presenta un alveo meandriforme, di larghezza inferiore ai 50 m, impostato su materiali limo-sabbiosi; in questo tratto il corso d'acqua risulta pensile e delimitato da imponenti arginature, nettamente sopraelevate rispetto al piano campagna.

A poco più di 2 km a sud dell'azienda scorre il Canale Diversivo di Burana, principale arteria del Bacino idrografico delle Acque Alte, che ne costituisce anche il limite settentrionale, a nord del quale, il drenaggio delle acque superficiali è garantito da una rete complessa di fossi e canali di scolo disposti principalmente secondo andamenti SO-NE. Tra questi i principali sono: il Fosso Beniamina e il Dogaro Ristoratore, che distano 1,4 km a sud dell'azienda, la Fossetta Vecchi e il Cavo Vallicella, che scorrono a poco più di 1,2 km a sud- ovest dell'insediamento.

Dal punto di vista della criticità idraulica, dall'esame della Tavola 2.3.1 della Variante Generale del PTCP, emerge che il sito di insediamento ricade in "Aree depresse a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica (A3)", per la vicinanza del fiume Panaro e delle sue aree golenali ad elevata pericolosità idraulica (A1).

I fattori di pressione che incidono sulla qualità delle acque superficiali sono principalmente costituiti dagli scarichi idrici civili e produttivi che recapitano nel reticolo idrografico di superficie, oltre che l'agricoltura estensiva. Molti dei canali irrigui vengono invasati con acque prelevate dal Po ad inizio primavera, per poi essere svasati in autunno.

La qualità ecologico-ambientale della rete scolante irrigua risulta di qualità più scadente, anche in virtù delle caratteristiche morfologiche intrinseche che non ne favoriscono la riossigenazione e l'autodepurazione.

Il punto di controllo più rappresentativo dell'areale oggetto di indagine, appartenente alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, è collocato sul fiume Panaro, nella stazione di Bondeno, posizionata in chiusura di Bacino, e mostra una qualità ecologico-ambientale "sufficiente".

Litologia, idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in esame appartiene all'areale di transizione tra la pianura alluvionale appenninica e quella padana, al limite con il complesso idrogeologico della pianura alluvionale padana, i cui depositi si sviluppano seguendo un andamento est-ovest lungo l'attuale corso del fiume Po. Sono presenti abbondanti e spessi depositi sabbiosi con elevata continuità laterale anche per decine di chilometri.

Nonostante sia presente una elevata percentuale di depositi sabbiosi grossolani, la circolazione idrica all'interno di questi depositi risulta ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solo con gli

acquiferi meno profondi, mentre in quelli sottostanti il flusso risulta francamente compartimentato in condizioni confinate con gradiente idraulico di circa lo 0,2-0,3 per mille.

A sud del territorio in oggetto, i sedimenti marini formano un anticlinale, cioè una struttura positiva, denominata “Dorsale Ferrarese”, costituita da una serie di pieghe associate a faglie, che prosegue sia verso la provincia reggiana sia verso quella ferrarese e che determina un inarcamento, per piegamento, dei terreni verso l’alto dando luogo alla deposizione di un minor spessore di sedimenti. I movimenti del terreno ad essa connessi, tuttora attivi, hanno condizionato la configurazione della rete idrografica superficiale, mentre la sua presenza determina particolari condizioni idrogeologiche che influenzano il chimismo delle acque di falda della Bassa Pianura modenese.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea all’uso potabile. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito: Ferro, Manganese, Boro, Fluoro e Azoto ammoniacale presentano valori molto elevati, mentre l’Arsenico tendenzialmente presente in concentrazioni non alte, è rinvenibile in areali localizzati a concentrazioni più elevate, superiori a 10 µg/l.

Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell’acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in Cloruri e Solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Dall’analisi della Tavola 3.1 del PTCP “*Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all’inquinamento dell’acquifero principale*”, lo stabilimento risulta essere ubicato in un’area a vulnerabilità alta.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di Piezometria compresi tra i 10 - 15 m s.l.m., e valori di Soggiacenza compresi tra 0 e - 5 metri dal piano campagna.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano mediamente valori elevati di Conducibilità superiori ai 1.700 µS/cm, con valori di Durezza anch’essi elevati, superiori ai 45°F. I Cloruri si attestano sui 300-400 mg/l, mentre i Solfati sono pressoché assenti (<20 mg/l). In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda il Ferro oscilla dai 1.300 ai 1.500 µg/l, mentre il Manganese presenta valori decisamente inferiori (300-500 µg/l). Il Boro mostra oscillazioni comprese tra i 500-1000 µg/l, mentre le sostanze Azotate, presenti nella forma ridotta (Ammoniacale), si rinvencono con concentrazioni che si attestano sui 6 e 8 mg/l. Nell’areale circostante, l’Arsenico risulta presente a spot, con concentrazioni che superano i 10 µg/l (valore soglia per le acque destinate al consumo umano).

Inquadramento acustico

Per quanto riguarda l’inquadramento acustico dell’area, il comune di Finale Emilia non si è a tutt’oggi dotato di classificazione acustica del territorio, perciò, il riferimento normativo risulta essere il D.P.C.M. 1 marzo 1991: esso stabilisce che per tutto il territorio nazionale, esclusi centri storici, zone residenziali e aree esclusivamente industriali, i limiti siano 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno. Si ritiene che l’area in esame sia riconducibile a tale definizione.

Tuttavia, facendo riferimento all’indicazione della D.G.R. 14 aprile 2004 n. 673, secondo cui in carenza della classificazione “*l’individuazione delle classi acustiche dovrà essere desunta dai criteri stabiliti dalla D.G.R. 9 ottobre 2001, n. 2053*”, essendo l’impianto collocato in un polo industriale si può ipotizzare per l’area impiantistica una classe V (Aree prevalentemente industriali, secondo la declaratoria del DPCM 14/11/97) i cui limiti di immissione assoluti sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno. Per il territorio circostante, invece, prevalentemente agricolo, dove sono presenti le abitazioni più prossime, si può ipotizzare una classe III (Aree di tipo

misto, sempre secondo la declaratoria del DPCM 14/11/97) con limiti di immissione assoluti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno. Per entrambi le classi acustiche sono validi, inoltre, i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'accostamento tra la classe V e la classe III potrebbe determinare potenziali criticità dal punto di vista acustico.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La Ditta CERAMICHE ATLAS CONCORDE S.P.A. produce piastrelle in monoporosa ed in bicottura (attualmente sospesa), entrambe a ciclo parziale. A seguito della modifica richiesta saranno prodotte piastrelle in monoporosa e gres porcellanato, sempre a ciclo parziale.

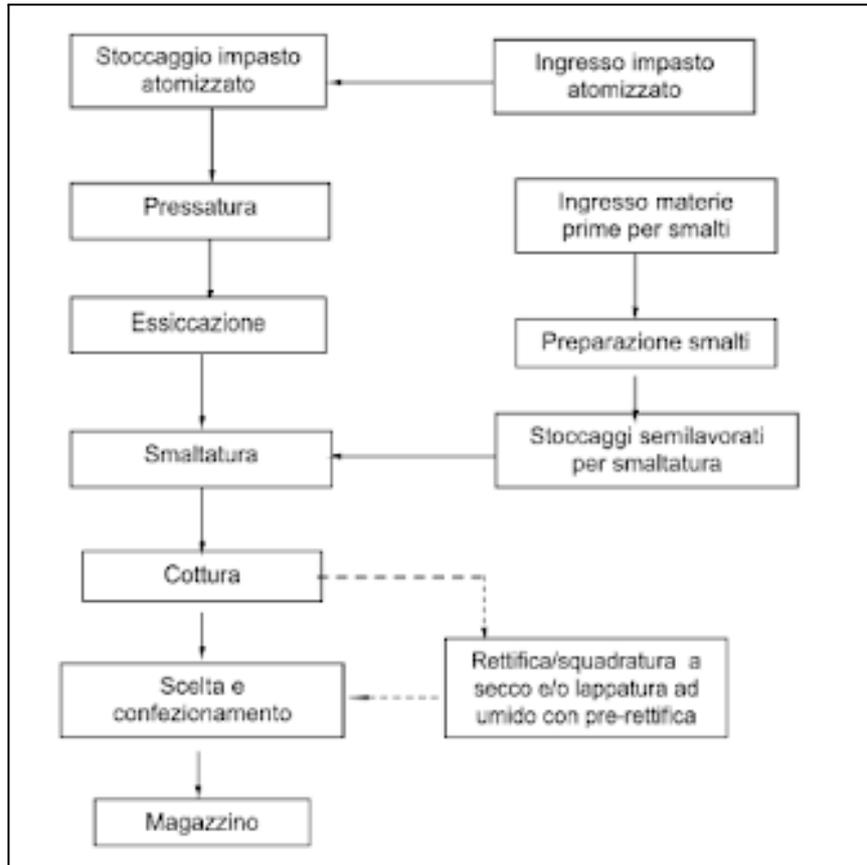
Il progetto di ristrutturazione dal punto di vista impiantistico prevede, in dettaglio, le seguenti modifiche:

- ampliamento della capacità dell'area di stoccaggio atomizzato con l'installazione di n. 16 nuovi silos di stoccaggio;
- installazione di n. 1 linea di formatura, essiccazione e smaltatura per la produzione di grandi formati costituita da n. 1 pressa, n. 1 essiccatoio orizzontale e n. 1 linea di smalteria per la decorazione del semilavorato. Il sistema di pressatura sarà costituito da un sistema di alimentazione delle polveri seguito dal sistema di compattazione e una macchina da taglio con il quale sarà possibile impostare la lunghezza della piastrella. A valle della pressatura sarà presente l'essiccatoio orizzontale e la linea di smalteria. Inoltre, la nuova linea di smalteria 5 (denominata SL1) sarà collegata ad un nuovo depuratore a ciclo chiuso delle acque tecnologiche;
- installazione di n. 2 linee di rettifica/squadratura a secco e n. 1 linea di lappatura a umido con pre-rettifica. Le due linee di squadratura saranno servite da n. 2 impianti di aspirazione e abbattimento (1 per ogni linea). La linea di lappatura a umido sarà costituita da n. 2 lappatrici e n. 1 impianto di pre-rettifica e sarà servito da un impianto di depurazione acque a ciclo chiuso, uguale a quello a servizio della nuova linea di smalteria suddetta;
- l'installazione di n. 1 nuovo forno di cottura di potenzialità di 190 t/g che consentirà la cottura dei grandi formati. Sull'aspirazione presente sarà installato un nuovo filtro a maniche ed un secondo impianto di post combustione, a funzionamento non continuativo come per gli altri forni. Inoltre, sarà effettuato il recupero dei fumi caldi del nuovo forno nell'essiccatoio ai fini del recupero energetico;
- l'installazione di n. 2 linee di scelta per grandi formati;
- lo spostamento di n. 2 linee di rettifica/squadratura e n. 2 linee di scelta per consentire l'installazione della nuova linea grandi formati.

La capacità produttiva giornaliera di prodotto finito passerà dalle attuali **279 t/g** alle **469 t/g**, considerando un'operatività di 330 giorni/anno.

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di modifica sostanziale agli atti.

Nella figura sottostante è schematizzato il ciclo di fabbricazione che sarà adottato nell'impianto in esame a seguito delle modifiche impiantistiche richieste.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico a ciclo parziale, le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee Guida di riferimento. Di seguito, si riporta una breve sintesi illustrativa del processo produttivo.

Ingresso supporto già formato ed impasto atomizzato

L'atomizzato viene recapitato come semilavorato da aziende terze del settore mediante autocarri e viene scaricato attraverso due tramogge, per essere raccolto in silos dedicati e da questi, inviato alla pressatura.

Al termine della ristrutturazione impiantistica saranno presenti n.3 tramogge di carico (di cui solo 2 funzionanti in contemporanea) e n. 40 sili per lo stoccaggio dell'atomizzato.

Pressatura

L'atomizzato viene estratto dai silos di stoccaggio e trasferito, tramite un sistema di nastri trasportatori, alle tramogge di carico delle presse idrauliche, all'interno delle quali avviene la miscelazione delle polveri in funzione del tipo di prodotto da realizzare. Successivamente, la miscela viene distribuita nello stampo della pressa, in modo uniforme e pressata. La fase di pressatura delle polveri atomizzate è ottenuta tramite presse dotate di stampi idonei al formato desiderato. La piastrella cruda, tramite apposito sistema di trasporto, è inviata all'essiccazione.

Al termine della ristrutturazione impiantistica saranno presenti n. 4 presse, n. 1 compattatore per la formatura del supporto e n. 5 linee di alimentazione presse.

Essiccamento

La fase di essiccazione ha la funzione di ridurre il contenuto d'acqua all'interno delle piastrelle crude, irrobustire il prodotto, renderlo adatto ad essere movimentato ed a ridurre i tempi del successivo ciclo di cottura. L'essiccazione è ottenuta tramite impianti d'essiccazione verticale in

correnti d'aria calda prodotta da bruciatori. L'essiccazione ha durata variabile e, successivamente, la piastrella viene trasportata alle linee di smaltatura.

Al termine della ristrutturazione impiantistica saranno presenti n. 5 essiccatoi.

Preparazione smalti e Smaltatura

Le materie prime per smalti giungono in stabilimento tramite autotreni, su pedane in sacconi e sacchi ermeticamente sigillati od in fusti chiusi e vengono adeguatamente stoccate all'interno dello stabilimento produttivo, in apposita zona.

I semilavorati utilizzati per le diverse applicazioni sono preparati, secondo specifiche ricette, tramite la macinazione ad umido delle opportune materie prime (fritte, caolini, sabbie silicee, pigmenti colorati, basi serigrafiche, ecc) mediante l'utilizzo di appositi mulini e macinate con acqua in modo da poter essere, poi, applicate a liquido sul supporto. Altri prodotti vengono applicati a secco e, altri ancora, arrivano già pronti per l'uso.

La smaltatura è la fase del ciclo produttivo in grado di dotare la superficie del prodotto delle caratteristiche estetiche finali mediante l'applicazione sulla superficie della piastrella cruda di un sottile spessore di smalto dopo l'essiccazione e prima della fase di cottura.

L'operazione viene eseguita sulle piastrelle passanti lungo le linee dove sono installate diverse applicazioni di diversi materiali dotati di caratteristiche estetiche differenti: smalti, fiammature, paste serigrafiche, sali compenetranti, engobbio e graniglie minerali.

Le tecniche di applicazione sono tante e variabili a seconda del prodotto utilizzato e del tipo di risultato che si vuole ottenere. I macchinari più impiegati sono quelli che utilizzano la tecnica della distribuzione a spruzzo di smalti e fiammature (aerografo o dischi rotanti), la tecnica delle applicazioni serigrafiche con macchine serigrafiche rotative e/o a rullo (rocket) e le stampanti di tipo digitale.

Al termine delle linee di smalteria, mediante sistemi di movimentazione e carico/scarico automatizzati, le piastrelle smaltate sono convogliate all'ingresso dei forni ove, depositate su rulli, iniziano il ciclo di cottura.

Al termine della ristrutturazione impiantistica saranno presenti n. 8 mulini di macinazione smalti discontinui e n. 5 linee di smalteria.

Cottura

E' il processo termico che consente di conferire alle piastrelle le caratteristiche meccaniche e le proprietà d'inerzia chimico-fisica. Sono utilizzati forni a rulli all'interno dei quali, grazie a bruciatori ad alta velocità a metano, si generano elevate temperature necessarie per sviluppare, nel corpo ceramico, le trasformazioni fisiche e chimiche desiderate.

Il tempo di cottura delle piastrelle varia a seconda del formato e dello spessore del materiale. Il ciclo di cottura è costituito da una fase di preriscaldamento, una fase di cottura e una fase di raffreddamento. Al termine, le piastrelle in uscita dal forno vengono stoccate in appositi parcheggi per il prodotto cotto, in attesa di un'eventuale squadratura e della scelta finale.

Al termine della ristrutturazione impiantistica saranno presenti n. 3 forni di cottura.

Rettifica/squadratura a secco e lappatura ad umido

Successivamente alla fase di cottura alcune piastrelle sono sottoposte all'operazione di rettifica/squadratura a secco e/o lappatura ad umido per conferire alle stesse determinate caratteristiche morfologiche sia superficiali, che perimetrali. I pezzi in uscita dall'impianto sono avviati alla fase di scelta.

Al termine della ristrutturazione impiantistica saranno presenti n. 4 linee di rettifica/squadratura a secco, n. 3 silos per raccolta polverino e n. 1 linea di lappatura ad umido.

Scelta e Confezionamento

Durante la fase di scelta tutte le piastrelle sono controllate in termini di dimensioni ed in termini di qualità estetica. Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi delle piastrelle, gli addetti provvedono al controllo dell'aspetto visivo, alla determinazione del tono ed alla verifica dell'eventuale presenza di difetti superficiali.

In funzione dei risultati dei controlli effettuati le piastrelle sono suddivise in determinate classi di scelta, prima di essere opportunamente inscatolate, utilizzando apparecchiature automatiche e posizionate su pallet. Quest'ultimi, sono opportunamente imballati con reggette e termoretraibile mediante apposito fornello a gas metano.

Al termine della ristrutturazione impiantistica saranno presenti n. 5 linee di scelta e 1 forno per termoretraibile.

Magazzino spedizioni

Il materiale inscatolato e pallettizzato viene trasportato, tramite carrelli elevatori, nel magazzino prodotto finito, ove rimane in attesa della spedizione mediante autocarri.

Al termine della ristrutturazione, inoltre, a servizio delle attività di cui sopra saranno presenti nel sito e rilevanti:

- un laboratorio di ricerca e sviluppo che svolge la funzione di controllo delle materie prime in ingresso e dei semilavorati, della produzione e ricerca di nuovi prodotti da presentare sul mercato;
- un'officina per le manutenzioni aziendali;
- un sistema di depurazione delle acque di lavaggio delle linee di smalteria e della macinazione smalti che, mediante un processo chimico-fisico, consente il parziale recupero delle acque al medesimo scopo. I fanghi sono raccolti in una vasca in acciaio fuori terra da 3 mc per essere avviati alla filtropressatura e poi, a ditte autorizzate al recupero;
- filtri per l'abbattimento delle polveri situati in varie zone dello stabilimento. Questi impianti sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni sono dotati di sistema di dosatura di una sostanza reagente (calce idrata) con la funzione di abbattere gli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare, il fluoro e i suoi composti. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni, considerato un rifiuto pericoloso, viene conferito a ditte autorizzate al recupero;
- n. 2 post-combustori termici a servizio dei forni di cottura per l'abbattimento delle sostanze odorigene;
- n. 2 impianti di depurazione chimico-fisico a ciclo chiuso a servizio dei reflui derivanti rispettivamente dalla nuova linea di smalteria n.5 e della linea di lappatura ad umido.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato, per l'impianto in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Tutte le fasi del processo produttivo hanno emissioni gassose convogliate dotate d'impianto di abbattimento (filtro a tessuto, filtro a tessuto con calce per i forni), fanno eccezione le emissioni

degli essiccatoi, del forno termoretraibile, dei raffreddamento forni, dello scambiatore e delle emergenze forno che non hanno impianto d'abbattimento perché non necessario.

Su tutti gli impianti di filtrazione sono presenti adeguati sistemi di controllo relativi al funzionamento degli stessi, costituiti da misuratori istantanei di pressione differenziale.

Gli inquinanti principali generati dall'attività di Ceramiche Atlas Concorde S.p.A. sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV), aldeidi, NOx ed SOx.

Con Determina 4416 del 21/09/2022 è stata autorizzata l'installazione di un impianto di post-combustione (punto di emissione E39) per poter trattare i COV contenuti nei fumi provenienti dai forni di cottura prima dell'emissione in atmosfera, responsabili della maggior parte delle emissioni odorigene. I fumi provenienti dai forni di cottura, passati già attraverso i filtri a maniche esistenti (associati ai punti di emissione E1 ed E2), sono inviati ad un post-combustore grazie all'utilizzo di un ventilatore; segue una fase di pre-riscaldamento, una di ossidazione termica ed il raffreddamento. Le tubazioni di convogliamento al post-combustore sono state realizzate a valle dei bocchettoni esistenti sui camini a valle dei filtri a servizio di E1 ed E2. Sui due camini e sulle tubazioni che convogliano i fumi al post combustore sono presenti delle valvole per aprire o chiudere ciascun circuito, consentendo l'emissione diretta a camino, oppure, alle tubazioni che convogliano i fumi al post combustore.

La somma delle portate emesse in atmosfera da E1+E2+E39 misurate in contemporanea in qualsiasi condizione di funzionamento degli impianti deve essere sempre minore o uguale a 33.000 Nmc/h.

La temperatura all'interno della camera di combustione è maggiore di 750°C ed il tempo di permanenza dei fumi maggiore di 0,6 sec.

Le misurazioni di portata e concentrazioni di inquinanti a monte del post combustore vengono eseguite sui bocchettoni esistenti sui camini delle emissioni E1 ed E2.

L'impianto di post-combustione è dotato di un sistema di registrazione in continuo del suo funzionamento e di un sistema di controllo al quale sono collegati anche i filtri a maniche E1 ed E2, dal quale è possibile verificare in tempo reale su display quali impianti sono funzionanti e quali sono fermi, rendendo possibile un controllo del funzionamento degli impianti.

Il funzionamento del post combustore può non essere continuativo in quanto si possono verificare situazioni in cui l'azienda non ritiene conveniente l'utilizzo dello stesso, ad esempio in caso di cottura di materiale con scarso contenuto di sostanze organiche, oppure, in caso di avarie o manutenzioni dello stesso, o in quanto l'utilizzo degli impianti comporterebbe un ingiustificato consumo di gas metano. Pertanto, associato al post combustore è presente in azienda:

- un "registro macchina" nel quale inserire gli interventi di manutenzione riportando i riferimenti di fatturazione effettuati da ditte esterne (o dei materiali forniti come scorte in magazzino, documentando le movimentazioni interne nel caso del loro consumo), nonché, la quantità e la tipologia dei materiali oggetto dell'intervento;
- un "registro di produzione" interno in cui segnare: data e ora di fermata e ripartenza del post-combustore; motivazioni della fermata

Le *emissioni diffuse*, di natura polverulenta, si possono ipotizzare poco significative. Infatti, in genere sono associate principalmente ai box delle materie prime, non presenti nello stabilimento in esame. Anche nella situazione futura non si prevedono variazioni rispetto alle emissioni diffuse in quanto l'atomizzato continuerà ad essere stoccato in sili ed è previsto un magazzino finito per lo stoccaggio del prodotto.

Non vi sono, infine, *emissioni fuggitive* nell'impianto in esame.

A seguito della presentazione della domanda di Modifica sostanziale e per rispettare le richieste inserite nella Determina di screening n. 1880 del 02/02/2022 (proporre compensazioni per ridurre i

flussi associati agli inquinanti materiale particolato, COV ed NOx, precursori delle PM₁₀), le modifiche proposte al *quadro delle emissioni attualmente vigente* (6^a modifica) sono le seguenti:

- riduzione del limite associato alle SOV da 50 a 45 mg/Nmc e del limite associato agli NOx da 200 a 180 mg/Nmc per i punti di emissione **E1**, **E2** ed **E39** associati ai forni di cottura ed all'impianto di ossidazione termica;
- modifica del punto di emissione **E37** a servizio dei "Sili materie prime, Scarti e Macinazione smalti" con portata di 20.000 Nmc/h, il quale verrà adibito all'aspirazione delle n. 3 presse esistenti con richiesta di aumento di portata a 30.000 Nmc/h e proposta di riduzione volontaria del limite per il "materiale particolato - polveri fredde" a 6,4 mg/Nm (quindi, inferiore al limite di 15 mg/Nmc approvato con screening 2022). Sarà adeguato l'impianto di abbattimento, viene allegata scheda filtro;
- modifica del punto di emissione **E6** che sarà rinominato "Sili Materie Prime, Sili scarti e Travasi" in quanto verranno "razionalizzate" su tale punto le aspirazioni del ricevimento, stoccaggio e trasporto atomizzato, compresi i nuovi silos. Anche per tale punto è proposta una riduzione volontaria del limite per il "materiale particolato - polveri fredde" a 6,4 mg/Nm (quindi, inferiore al limite di 7 mg/Nmc approvato con screening 2022), mentre restano invariati i restanti parametri;
- aggiunta del punto di emissione **E41** "Pressatura (pressa 4) e Macinazione Smalti" al quale sono collegati parte degli impianti precedentemente associati ad E37 ed E6. Per tale punto di emissione sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 30.000 Nmc/h, durata 24 h/g, altezza 25 mt, limite per materiale particolato - polveri fredde pari a 6,4 mg/Nmc (quindi, inferiore al limite di 7 mg/Nmc approvato con screening 2022). L'impianto è dotato di aspirazione e trattamento polveri, viene allegata scheda filtro;
- modifica del punto di emissione **E4** al quale saranno collegate anche le cabine di spruzzatura, mantenendo il ventilatore di aspirazione presente, attualmente associate al punto di emissione **E27** che sarà soppressa. Anche per tale punto è proposta una riduzione volontaria del limite per il "materiale particolato - polveri fredde" a 6,4 mg/Nm (quindi, inferiore al limite di 7 mg/Nmc approvato con screening 2022), mentre restano invariati i restanti parametri;
- riposizionamento delle aspirazioni e degli impianti di abbattimento associati ai punti di emissione **E7** ed **E35** e riduzione del limite associato al "materiale particolato - polveri fredde" da 7 mg/Nm (limite approvato con screening 2022) a 6,4 mg/Nmc, senza variazione delle restanti caratteristiche autorizzate;
- riposizionamento delle aspirazioni e degli impianti di abbattimento associati ai punti di emissione **E32** ed **E36** che saranno rinominati "Squadratura 1" e "Squadratura 2" a seguito dell'aggiunta delle nuove due linee 3 e 4 e conferma del limite di 7 mg/Nmc approvato con screening 2022, invece, di 10 mg/Nmc autorizzato, senza variazione delle restanti caratteristiche autorizzate;
- aggiunta del punto di emissione **E40** "Formatura PL1" andrà ad aspirare sull'alimentazione, carico e sistema di formatura della nuova linea PL1 per il quale sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 30.000 Nmc/h, durata 24 h/g, altezza 25 mt, limite per "materiale particolato - polveri fredde" a 6,4 mg/Nm (quindi, inferiore al limite di 7 mg/Nmc approvato con screening 2022). L'impianto sarà dotato di aspirazione e trattamento polveri, viene allegata scheda filtro;
- aggiunta dei punti di emissione **E42** ed **E43** associati all'essiccatoio della nuova linea (ECP1), per i quali sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 17.000 Nmc/h, durata 24 h/g, altezza 9 mt e nessun inquinante associato;
- aggiunta del punto di emissione **E44** "Smaltatura SL1" andrà ad aspirare la nuova linea di smaltatura, per il quale sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 40.000 Nmc/h, durata

24 h/g, altezza 13 mt, limite per “materiale particolato - polveri fredde” a 6,4 mg/Nm (quindi, inferiore al limite di 7 mg/Nmc approvato con screening 2022). L’impianto sarà dotato di aspirazione e trattamento polveri, viene allegata scheda filtro;

- aggiunta del punto di emissione **E45** “Cottura - Forno 3” andrà ad aspirare il nuovo forno, per il quale sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 25.000 Nmc/h, durata 24 h/g, altezza 13 mt e limiti per gli inquinanti uguali a quelli applicati per i punti di emissione associati ai forni esistenti E1 ed E2, confermando, quindi, la riduzione del limite associato alle SOV da 50 a 45 mg/Nmc e del limite associato agli NOx da 200 a 180 mg/Nmc (quindi, inferiori ai limiti approvati con screening 2022). Inoltre, è proposto un valore guida di concentrazione delle emissioni odorigene pari a 4.000 UOe/mc. L’impianto sarà dotato di aspirazione e trattamento polveri con dosaggio di calce idrata, viene allegata scheda filtro. Associato al forno, in modo volontario ed al fine di trattare ulteriormente i fumi di cottura per ridurre l’emissione di COV e sostanze odorigene, l’azienda anche in questo caso prevede di installare un impianto di post-combustione (punto di emissione E49) analogo a quello già installato a valle delle emissioni di cottura E1 ed E2;
- aggiunta del punto di emissione **E49** associato all’impianto di ossidazione termica rigenerativa il quale sarà costituito da n. 3 “letti” rigenerativi per le diverse fasi di funzionamento: aspirazione, preriscaldamento, ossidazione termica (che avviene nella camera di combustione a temperatura >750°C per almeno 0,6 secondi) e raffreddamento. L’impianto è dotato di un bruciatore alimentato a gas metano (tipologia analoga a quella dell’impianto già installato). Il funzionamento del post combustore potrà non essere continuativo in quanto si potranno verificare situazioni in cui l’azienda non ritenga conveniente l’utilizzo dello stesso, ad esempio, in caso di cottura di materiale con scarso contenuto di sostanze organiche, oppure, in caso di avarie o manutenzioni degli stessi, in quanto l’utilizzo degli impianti comporterebbe un ingiustificato consumo di gas metano, come peraltro già avviene oggi per l’impianto attualmente in funzione. Sul camino e sulla tubazione che convoglia i fumi al post combustore verranno installate delle valvole per aprire o chiudere il circuito, consentendo l’emissione diretta a camino (E45), oppure, alla tubazione che convoglierà i fumi al post combustore e alla successiva emissione E49. Per tale punto di emissione sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 25.000 Nmc/h, durata 24 h/g, altezza 13 mt e limiti per gli inquinanti uguali ad E39 confermando la riduzione del limite associato alle SOV da 50 a 45 mg/Nmc e del limite associato agli NOx da 200 a 180 mg/Nmc (quindi, inferiori ai limiti approvati con screening 2022). Inoltre, è proposto un valore guida di concentrazione delle emissioni odorigene pari a 4.000 UOe/mc. La somma delle portate emesse in atmosfera da E45+E49 misurate in contemporanea in qualsiasi condizione di funzionamento degli impianti sarà inferiore/uguale a 25.000 Nmc/h. Le misurazioni di portata e concentrazioni di inquinanti a monte del post combustore verranno eseguite sia sul bocchettone 1 a valle del filtro a maniche (per i parametri abbattuti dal filtro a maniche vedi sotto) e sia sul bocchettone 2 a valle del post combustore seguendo le stesse modalità autorizzate per i forni ed il postcombustore assistenti. Anche il nuovo impianto di post-combustione sarà dotato di un sistema di registrazione in continuo del suo funzionamento e di un sistema di controllo al quale sarà collegato anche il filtro a maniche E45, dal quale sarà possibile verificare in tempo reale su display quali impianti sono funzionanti e quali sono fermi, rendendo possibile un controllo del funzionamento degli impianti. Viene allegata scheda filtro dell’impianto associato ad E49;
- aggiunta del punto di emissione **E46** associato all’emergenza forno 3 per il quale sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 25.000 Nmc/h, altezza 10 mt, funzionante solo in caso di emergenza e nessun inquinante associato;
- aggiunta del punto di emissione **E47** associato al raffreddamento lento del nuovo forno di cottura per il quale sono richieste le seguenti caratteristiche: portata variabile da 0 a 22.000

Nmc/h, durata 0- 24 h/g, altezza 10 mt e nessun inquinante associato. E' richiesta portata variabile in quanto è previsto il recupero dei fumi all'interno del nuovo essiccatoio per cui, in condizione di recupero totale (che dovrebbe essere la situazione standard), l'emissione E47 non emetterà nulla, mentre in condizioni di recupero parziale l'emissione potrà emettere da 0 a 22.000 Nmc/h;

- aggiunta del punto di emissione **E48** associato al raffreddamento finale del nuovo forno di cottura per il quale sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 37.500 Nmc/h, durata 24 h/g, altezza 8 mt e nessun inquinante associato;
- aggiunta del punto di emissione **E50** "Sfiato silos calce 2" che andrà ad aspirare il silos calce a servizio del nuovo forno e per il quale sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 80 Nmc/h, durata 0.25 h/g - saltuaria solo in fase di caricamento, altezza 8 mt, limite per "materiale particellare - polveri fredde" a 30 mg/Nm. L'impianto sarà dotato di aspirazione e trattamento polveri, viene allegata scheda filtro. In analogia con quanto già autorizzato per il punto di emissione E26 anche per tale punto è richiesta la possibilità di effettuare solo la verifica semestrale di efficienza filtri a tessuto;
- aggiunta dei punti di emissione **E51** ed **E52** associati alle nuove linee di squadratura 3 e 4; per ogni punto sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 30.000 Nmc/h, durata 24 h/g, altezza 11 mt, limite per "materiale particellare - polveri fredde" a 7 mg/Nmc (viene confermato il limite approvato con screening 2022). Gli impianti saranno dotati di impianti di aspirazione e trattamento polveri, sono allegate schede filtro;
- aggiunta del punto di emissione **E53** associato all'impianto di lappatura per il quale sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 20.000 Nmc/h, durata 24 h/g, altezza 11 mt, limite per "materiale particellare - polveri fredde" a 7 mg/Nmc (viene confermato il limite approvato con screening 2022). L'impianto sarà dotato di aspirazione e trattamento polveri, viene allegata scheda filtro;
- aggiunta del punto di emissione **E54** associato all'impianto di scelta e confezionamento per il quale sono richieste le seguenti caratteristiche: portata 15.000 Nmc/h, durata 24 h/g, altezza 11 mt, limite per "materiale particellare - polveri fredde" a 6,4 mg/Nmc (quindi, inferiore al limite di 7 mg/Nmc approvato con screening 2022). L'impianto sarà dotato di aspirazione e trattamento polveri, viene allegata scheda filtro.

Inoltre, viene precisato che per il punto di emissione E15 la portata è a tiraggio naturale e che l'altezza corretta del punto di emissione E39 è di 13 mt (viene allegata la scheda filtro con l'altezza corretta).

E' proposta l'installazione volontaria di sistemi di monitoraggio in continuo delle polveri fredde sugli impianti di abbattimento a presidio delle emissioni aventi portata > 5.000 Nm³/h.

Inoltre, è richiesto di applicare le stesse prescrizioni riportate nella AIA Det. 4413 del 21/09/2021 di cui ai punti 9 e 10 della sezione D2.4 della AIA (prescrizioni relative ai "guasti ed alle anomalie") esclusivamente ai filtri a maniche esistenti ma non al post-combustore.

Rispetto ai *flussi di massa associati ai singoli inquinanti*, l'ulteriore riduzione dei limiti proposti per polveri fredde, SOV ed NOx rispetto a quanto valutato ed approvato in ambito di procedura di screening, consente le seguenti riduzioni percentuali:

- Polveri: incremento ridotto da +55% a +48%
- NOx e SOV: incremento ridotto da +76% a +58%

A seguito delle ulteriori riduzioni proposte rispetto alle percentuali di aumento riportate nella determina di screening, i flussi di massa e le percentuali di aumento finali associate ai vari inquinanti rispetto alla Det. 44/2020 di 6^a modifica sono le seguenti:

Parametri	1 - Situazione vigente Det. 44/2020 - 6 ^a mod	2 - Situazione di progetto Screening	3 - Situazione di progetto Modifica Sostanziale	Variazione % 1 - 3
Materiale Particellare	45,19	70,16	66,73	48 %
Piombo	0,40	0,70	0,70	75 %
Fluoro	3,96	6,96	6,96	76 %
S.O.V. (come C-org. totale)	39,60	69,60	62,64	58 %
Aldeidi	15,84	27,84	27,84	76 %
Ossidi di Azoto (come NO ₂)	158,4	278,40	250,56	58 %
Sostanze odorigene (*)	5544,0	5568,0	5568,0	0

(*) valore utilizzato 7.000 OU/m³ per E1 ed E2 per Scenario 1 e 4.000 OU/m³ per E1, E2 ed E45 per Scenario 2

I valori sopra riportati costituiscono i valori di emissione autorizzati, scenario particolarmente sfavorevole e di difficile rappresentazione di una condizione reale. L'incremento sopra riportato è soltanto "potenziale" in quanto la quantità di inquinanti effettivamente emessa è molto inferiore a quella autorizzata, grazie all'efficienza degli impianti di abbattimento che consente di garantire concentrazioni inquinanti in emissione in genere molto inferiori ai limiti previsti.

Nella tabella che segue, infatti, è riportato il confronto tra flusso di massa massimo potenziale autorizzato e flusso di massa effettivo emesso in atmosfera (dati del monitoraggio 2020), con la variazione in percentuale tra i valori riportati:

Parametri	Flusso di massa autoriz. Kg/g - Det. 44/2020 - 6 ^a mod	Flusso di massa reale 2020 Kg/g (considerando 249 gg lav)	Variazione % reale - autorizzato
Materiale Particellare	45,19	1,16	2,56 %
Piombo	0,40	0,00007	0,02 %
Fluoro	3,96	0,15	3,85 %
S.O.V. (come C-org. totale)	39,60	3,04	7,68 %
Aldeidi	15,84	0,27	1,72 %
Ossidi di Azoto (come NO ₂)	158,4	11,48	7,25 %

Applicando le percentuali suddette al nuovo carico inquinante massimo potenziale autorizzato, otteniamo che il flusso di massa effettivo che sarà emesso al termine della ristrutturazione.

Parametri	Futura autorizzata Kg/gg - Modifica Sostanziale	Futura reale Kg/gg - Modifica Sostanziale	Incremento reale Kg/gg
Materiale Particellare	66,73	2,49	1,33
Piombo	0,70	0,000014	0,00007
Fluoro	6,96	0,27	0,12
S.O.V. (come C-org. totale)	62,64	5,35	2,31
Aldeidi	27,84	0,48	0,21
Ossidi di Azoto (come NO ₂)	250,56	20,18	8,70

Nel novembre 2021 è stato eseguito uno "Studio modellistico di impatto odorigeno e diffusione inquinanti (PM₁₀, Piombo, Fluoro, COV, NO_x, SO₂ e ODORI)", allegato alla documentazione per la procedura di Screening, nel quale sono stati valutati i dati meteorologici ed è stato simulato l'impatto provocato dal progetto di ampliamento rispetto alla situazione attuale. Le simulazioni sono state svolte considerando solo le emissioni dei camini dei forni e non quelle dei post-combustori, in quanto il convogliamento dei fumi ai post combustori sarà alternativo ai camini dei forni. Tale studio è già stato analizzato e valutato in ambito del procedimento di screening.

Secondo le simulazioni condotte, ponendosi nelle condizioni più sfavorevoli ipotizzabili, le

concentrazioni medie valutate per le emissioni e le relative ricadute presso tutti i recettori sono risultate:

- per gli NO_x, nel ricettore posto in posizione più sfavorevole, è stata riscontrata una concentrazione inferiore a 1/30 del limite imposto dal D.Lgs 155/2010, per il valore medio annuo;
- per gli SO₂ valori percentili al di sotto delle soglie definite dal D.Lgs 155/2010;
- per le PM₁₀, Fluoro, COV e Piombo quantità estremamente esigue e, pertanto, trascurabili;
- per le emissioni odorigene la concentrazione massima accettabile in situazione attuale è pari a 7.000 UOe/mc, mentre in situazione futura sarà pari a 4.000 UOe/mc, valore di riferimento che sarà rispettato senza problemi anche grazie al post-combustore che l'azienda intende installare in modo volontario.

In conclusione, in relazione:

- ai sistemi di depurazione adottati che corrispondono alle MTD;
- alla riduzione volontaria dei limiti di emissione di materiale particolato che ha portato ad una riduzione del carico inquinante massimo da 70,16 (flusso screening) a 66,73 Kg/gg;
- alla riduzione volontaria dei limiti di emissione di NO_x e SOV, che ha portato ad una riduzione del carico inquinante massimo rispettivamente da 278,40 (flusso screening) a 250,56 Kg/gg e da 69,60 (flusso screening) a 62,64 Kg/gg;
- all'installazione volontaria di un impianto per l'abbattimento di COV e sostanze odorigene;
- all'esito dello studio modellistico redatto nelle condizioni di massima emissione, dal quale si evince il non superamento dei limiti di legge presso i recettori considerati;
- alla valutazione che il carico inquinante effettivamente emesso risulterà molto inferiore a quello autorizzato;

l'impatto della modifica richiesta rispetto alla situazione attuale risulterà essere sostanzialmente basso per tutti gli inquinanti considerati.

Al fine di concorrere alla riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria è prevista anche la realizzazione di una fascia verde a ridosso della nuova vasca di laminazione a confine aziendale.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

La Ditta è in possesso della concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea in Comune di Finale Emilia (Mo) da n. 2 pozzi (procedimento MOPPA 2792) rilasciata con Determinazione n. 2668 del 29/05/2018 di Rinnovo con Variante sostanziale e contestuale autorizzazione alla perforazione di un nuovo pozzo. In particolare:

- la portata massima di esercizio del pozzo P1 è pari a 4 l/s, quella del nuovo pozzo P2 è 3 l/s;
- il volume d'acqua massimo complessivamente prelevato dai due pozzi è pari a 35.501,63 mc/annui;
- la destinazione della risorsa prelevata dai 2 pozzi è utilizzata ad uso industriale, antincendio ed irrigazione aree verdi aziendali;
- il pozzo P2 avrà funzione di soccorso ed emergenza, a supporto del pozzo esistente e verrà utilizzato alternativamente ad esso nel caso di interventi di manutenzione dell'opera di captazione esistente e/o sulla relativa pompa e tubazioni di adduzione.

La concessione scade il 31/12/2027.

I pozzi sono muniti di contatore per la misura dei volumi prelevati ed i consumi sono annotati mensilmente su apposito registro.

A seguito della domanda di modifica sostanziale presentata anche a fronte di un aumento della produzione, non sono previste variazioni al quantitativo di prelievo di acque sotterranee autorizzato.

E' presente anche un allacciamento all'acquedotto dal quale viene prelevata acqua destinata ai servizi civili e irrigazione i cui consumi vengono monitorati. Con nulla osta prot. 694 del 05/01/2021, inoltre, è stata autorizzata la realizzazione di una derivazione dalla tubazione dell'acquedotto (dotata di apposito contatore volumetrico) per prelevare acqua potabile da avviare al reparto di macinazione smalti, in sostituzione di parte dell'acqua prelevata da pozzo, ciò al fine di eliminare problematiche riscontrate nel reparto preparazione smalti legate alla variabilità qualitativa dell'acqua emunta da pozzo che non consente di ottenere smalti con caratteristiche omogenee. Il collegamento autorizzato è stato attivato in data 03/05/2021.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento in esame si concentra nella fase di smalteria. Le acque reflue prodotte durante le attività di lavaggio nei reparti Preparazione Smalti e Linee di Smalteria vengono raccolte (mediante canaline con grigliato a pavimento) e convogliate, mediante rete fognaria aziendale e pompe di rilancio, al trattamento in un impianto di depurazione chimico-fisico.

L'acqua depurata viene riutilizzata nel ciclo produttivo e l'eccedenza può essere conferita per il recupero ad altri impianti produttori di impasti ceramici. Le acque riciclate sono regolarmente monitorate tramite contatori; i quantitativi sono registrati con frequenza mensile su apposito registro. I fanghi originati dagli impianti di depurazione vengono conferiti ad altre industrie ceramiche per il recupero nel ciclo produttivo.

Con Det. n. 2847 del 05/06/2017 è stata autorizzata la dismissione dell'impianto ad osmosi, con conseguente eliminazione del punto di scarico industriale S2 ad esso collegato e con Det. n. 1397 del 21/03/2019 è stata autorizzata l'eliminazione dell'impianto di depurazione acque collegato agli impianti rettifiche ad umido eliminati.

I punti di scarico attualmente presenti in azienda sono i seguenti:

- S1 Acque meteoriche da coperture e piazzali, recapitante in Fossa Beniamina a cielo aperto;
- S3 Acque meteoriche da coperture e piazzali recapitante in fosso tombato che confluisce in Fossa Beniamina a cielo aperto;
- S4 Reflui domestici con 9 fosse biologiche ed impianto di depurazione ad ossidazione totale da 60 AE che recapita in Fossa Beniamina a cielo aperto e, poi, in fosso tombato;
- S5 Reflui industriali associati alla piazzola idrocarburi posta sul lato ovest dello stabilimento. E' presente un pozzetto a tenuta stagna per la raccolta delle acque meteoriche con filtro disoleatore, con segnale acustico visivo.

La realizzazione dei nuovi fabbricati e della nuova area operativa scoperta comporterà la modifica del reticolo fognario interno delle acque bianche e nere. Nell'ambito del procedimento di Screening è già stata presentata apposita "Relazione Idraulica" per garantire l'invarianza idraulica finalizzata alla gestione del rischio alluvione.

Per la gestione delle acque superficiali derivanti dal dilavamento della nuova superficie impermeabilizzata, lo studio sopracitato prevede la realizzazione di un bacino di laminazione, interamente a cielo aperto di capacità pari a circa 3.207 mc, costituito da un vaso di forma rettangolare di dimensioni al ciglio pari a 10,80 x 350m e profondità massima pari a 1,50 m, in grado di garantire che la portata massima oraria scaricata risulti invariata rispetto alla situazione attuale. È Individuato un nuovo punto di scarico denominato **S2**. Il volume di laminazione delle portate meteoriche sarà realizzato mediante risagomatura del terreno in area verde in adiacenza al confine sud-ovest.

A seguito della realizzazione dei nuovi fabbricati sarà spostata anche la piazzola idrocarburi nel lato sud dello stabilimento ed il relativo scarico **S5** verrà unificato ad **S3** già esistente. Rimarrà invariato il sistema di depurazione mediante disoleatore ed è previsto un pozzetto di controllo S5 a valle del disoleatore, prima dell'allaccio alla rete acque bianche.

A servizio dei nuovi fabbricati saranno realizzati due rami di nuova fognatura acque nere in cui recapiteranno gli scarichi civili derivanti dai servizi igienici/spogliatoi, previo trattamento mediante n. 3 fosse himoff, ognuna da 10 a.e. I reflui raccolti confluiranno in una vasca di accumulo intermedia con sollevamento mediante coppia di pompe che, mediante una condotta premente, recapiterà alla rete acque nere aziendale esistente nei pressi della palazzina uffici. I reflui domestici prima del recapito in S4, saranno trattati nell'impianto ad ossidazione totale già esistente da 60 a.e. che sarà opportunamente verificato affinché continui a garantire idoneo trattamento al carico aggiuntivo.

Lo scarico S1 e relative fognature aziendali afferenti non subiscono modifiche.

La nuova linea di smalteria n.5 e la nuova linea di lappatura a umido saranno servite ognuna da un nuovo depuratore dedicato, i quali saranno posti uno adiacente all'altro ed ubicati accanto al depuratore esistente all'interno del reparto per la raccolta dei reflui. Ognuno dei due depuratori suddetti sarà costituito da n. 1 vasca interrata, realizzata n. 1 vasca di omogeneizzazione, fuori terra, in cui vengono dosati i reagenti, n. 1 decantatore cilindro/conico fuori terra, n. 1 serbatoio di stoccaggio fuori terra dell'acqua chiarificata ed n. 1 vasca di accumulo fanghi. Le acque chiarificate e recuperate dalla filtropressa verranno riutilizzate al 100% nel ciclo di lappatura e linea e lavaggio linea di smalteria n.5, non origineranno rifiuti liquidi ed i fanghi filtropressati saranno conferiti ad aziende autorizzate al recupero o smaltimento. La necessità di reintegro di acqua è relativa solo alla quota evaporata ed alla restante % di acqua che rimane all'interno dei fanghi filtropressati.

Di seguito viene riportata la descrizione dell'impianto di depurazione esistente per il trattamento dei principali reflui di lavorazione.

Descrizione Depuratore chimico-fisico

Le acque di scarto che si originano dalle varie fasi di lavorazione (principalmente reparto preparazione smalti e smalteria), vengono convogliate nella vasca seminterrata di raccolta delle acque sporche (denominata A di capacità utile 200 m³). Da essa l'acqua di scarto viene convogliata in un impianto di trattamento chimico-fisico dove vengono aggiunti i reagenti (flocculante + poliellietrolita) e separata dalla sospensione acquosa la componente fangosa, la quale può essere stoccata all'interno di apposita vasca seminterrata di raccolta (vasca C di capacità 100 m³), oppure, inviata direttamente alla filtropressa. L'acqua chiarificata viene convogliata alla vasca denominata B (capacità di 100 m³). E' presente anche una vasca denominata D vuota (dedicata alle emergenze, di capacità 100 m³) che funge da vasca di servizio/polmone. Le acque depurate tramite trattamento chimico-fisico vengono riutilizzate nella fase di lavaggio impianti ed, in parte, inviate al recupero esterno. Le vasche A, B, C e D sono dotate di copertura al fine di evitare che improvvise e violente precipitazioni possano portare ad un incontrollato aumento del livello dell'acqua nelle vasche.

C2.1.3 I RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotte sono tipiche del settore ceramico.

In particolare, le fasi del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo e la manutenzione dei servizi.

Relativamente ai rifiuti pericolosi presenti in azienda, questi possono essere ricondotti alla calce esausta, agli oli esausti e ai materiali filtranti costituiti dalle maniche dei filtri a tessuto, conferiti a ditte autorizzate al recupero/smaltimento.

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame vengono:

- identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il Codice EER;
- qualificati in relazione alla pericolosità, ai sensi della legislazione vigente, allo stato (liquido o solido) ed alla destinazione (recupero o smaltimento);
- quantificati. La registrazione di tali dati è conservata presso l'ufficio tecnico.

La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento, nelle fasi di deposito preliminare all'interno e all'esterno dello stabilimento, avviene mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio in conformità e nel costante rispetto delle norme vigenti. I rifiuti prodotti sono conferiti, ai fini del loro recupero (ed in minima parte per lo smaltimento), a ditte esterne autorizzate al recupero e/o smaltimento secondo le leggi vigenti in materia.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm..

L'area esterna di deposito temporaneo dei rifiuti e/o sottoprodotti a seguito dell'ampliamento richiesto verrà spostata dall'attuale ubicazione al lato sud-est dell'impianto, a fianco dell'area depuratore. L'area ha le stesse caratteristiche di impermeabilizzazione (pavimentazione asfaltata con cordolo sul lato a verde) e di pendenza per la raccolta delle acque meteoriche.

Il deposito esterno verrà effettuato con le medesime modalità già utilizzate nell'area di deposito attuale, ovvero, mediante cassoni scarrabili con e senza copertura (i primi per lo scarto crudo e i secondi per lo scarto cotto, il legno, la plastica, il cartone ecc.....). Non saranno stoccati all'esterno rifiuti pericolosi, né rifiuti soggetti a dilavamento. Alla domanda di modifica sostanziale AIA è allegata la planimetria rifiuti aggiornata.

Le "polveri crude" derivanti dai filtri a maniche a monte della cottura e le "polveri cotte" dall'attività di rettifica a secco sono gestite in regime di "sottoprodotto" (anni 2020 e 2021). Tali scarti vengono sottratti al regime dei rifiuti in quanto sono idonei per usufruire del regime semplificato che ne consente l'utilizzo presso altri cicli produttivi come risulta dall'**Attestato di iscrizione nell'elenco regionale dei sottoprodotti" n. 36 del 05/07/2021 rilasciato dalla Regione Emilia Romagna.**

A seguito delle modifiche previste all'impianto, per quanto riguarda i rifiuti e scarti tipici dell'attività ceramica, prendendo a riferimento i dati di produzione dei rifiuti per l'anno 2020, adeguando gli stessi alla massima potenzialità attualmente autorizzata (279 t/g per 330 g/anno), nella situazione futura alla massima capacità produttiva richiesta (469 t/gg per 330 g/anno) si prevedono i seguenti aumenti percentuali:

Rifiuti

- Fanghi filtropressati (080202) + 68%
- Fanghi (080203) +36%
- Scarto cotto (101208) -100%
- Calce esausta (101209) + 68%
- Scarto crudo (101299) +18%
- Scarti ed imballaggi (1501xx) +68%

Sottoprodotti

- Polveri crude +67%
- Polveri cotte +23%
- Scarto cotto +40%

Per quanto riguarda i fanghi filtropressati ed i rifiuti solidi si ritiene che l'incremento sia proporzionale all'aumento della capacità produttiva, mentre per quanto riguarda le acque tecnologiche (CER 080203 fanghi acquosi) l'aumento sarà inferiore in quanto la produzione di grès porcellanato è molto meno idroesigente rispetto all'attuale produzione di monoporosa ed, inoltre, le economie di scala ad esempio nei lavaggi delle linee, consentiranno di contenere sia i consumi idrici e sia la produzione di rifiuti liquidi. Dalla fase di lappatura ad umido non si origineranno rifiuti liquidi, ma solo quantità minori di fanghi filtropressati.

Anche per il rifiuto costituito dallo scarto cotto (CER 101208) l'azienda ha in previsione la gestione dello stesso in regime di "sottoprodotto", pertanto, ha integrato la propria iscrizione all'elenco regionale suddetto.

A partire dal 2022 l'azienda ha intenzione di gestire anche il rifiuto scarto crudo in pezzatura (CER 101201 / 101299) in regime di "sottoprodotto".

Si ritiene che la produzione con l'utilizzo della nuova linea per grandi formati ridurrà in modo sostanziale il rifiuto costituito dallo scarto crudo (CER 101299) in quanto le fasi di pressatura per compattazione con le successive fasi essiccazione e smaltatura originerà uno scarto medio del 2%.

Complessivamente si è calcolato che a seguito della modifica sostanziale richiesta la produzione di rifiuti aumenterà di circa 5.400 ton/anno mentre la produzione di sottoprodotti aumenterà di circa 4.700 ton/anno, per un incremento complessivo pari a circa 10.000 ton/anno.

Oltre il 99% dell'incremento di produzione di rifiuti sarà destinato a recupero in ciclo produttivo interno o esterno (ad eccezione del CER 101209 calce esausta) e circa il 50% degli scarti sarà costituito da sottoprodotti.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Finale Emilia non ha ancora approvato la zonizzazione acustica ai sensi della L.R. 15/01. L'area su cui insiste l'attività ricade, secondo la classificazione ai sensi del DGR 2053/01, in Classe V - Aree prevalentemente industriali per il quale è previsto valore limite di immissione assoluto 70 dBA diurno e 60 dBA notturno.

L'area in disponibilità confina a Nord con aree industriali (classe V); ad Est con Via Panaria Bassa (classe IV); a Sud con Via Panaria Bassa (classe IV) e con il recettore R1 (classe IV) e ad Ovest con aree agricole (UTO classe III).

La normativa ha fissato, inoltre, i seguenti valori da non superare all'interno degli ambienti abitativi tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio differenziale): 5 dBA per il Leq (A) durante il periodo diurno e 3 dBA per il Leq (a) durante il periodo notturno.

In adempimento a quanto previsto dal piano di monitoraggio AIA in Novembre 2016 è stata effettuata valutazione d'impatto acustico dell'intera installazione ed in maggio 2017 è stato effettuato il collaudo prescritto a seguito di ristrutturazione impiantistica.

In ambito di procedura di screening è stato presentato documento previsionale d'impatto acustico (PIA) datato 08/11/2021. In tale documento sono state prese a riferimento la situazione rilevata in sede di collaudo acustico del 29/05/2017 e quanto indicato nella 6° modifica AIA. Nello stesso sono state dettagliate le sorgenti presenti e quelle nuove (specificando anche gli interventi impiantistici d'insonorizzazione associate alle stesse e relativi abbattimenti sonori).

Sono stati considerati i punti a confine ed il recettore riportati in AIA:



P1 – in prossimità del confine est, a distanza di circa 40 mt dallo stabilimento;

P2 – in prossimità del confine sud, a distanza di circa 50 mt dallo stabilimento

P3 – in prossimità del confine nord, a distanza di circa 60 mt dallo stabilimento;

R1 - nucleo abitativo ubicato a sud-ovest e posto a distanza di 130 mt dallo stabilimento in situazione futura

Per ogni lato e punto suddetto sono stati calcolati i nuovi valori previsti a seguito delle modifiche richieste.

Il documento previsionale suddetto è già stato analizzato in dettaglio in ambito di procedura di screening, pertanto, di seguito se ne riportano le conclusioni.

E' stato verificato il rispetto dei limiti di immissione per la classe 5° (70 dBA diurni e 60 dBA notturni) ai confini nord, est e sud e per la classe 4° (65 dBA diurni e 55 dBA notturni), nonché i limiti differenziali presso il recettore R1.

Il riepilogo dei livelli previsionali diurni e notturni è riportato di seguito :

PUNTI	VALORI dBA diurni					
	SITUAZIONE PREVISIONALE AI CONFINI (P) E AI RECETTORI (R)					
	LEQ AMBIENTALE ante operam	COMP TON	COMP IMP	LEQ PREVISIONALE E post operam	LIMITE	NOTE
P1	67,7	-	-	67,8	70	Contributo esterno
P2	59,1	-	-	59,7	70	Contributo esterno
P3	59,5	-	-	59,5	70	
R1	51,5	-	-	51,7	65	Rispetto anche del limite di classe 3°

PUNTI	VALORI dBA notturni					
	SITUAZIONE PREVISIONALE AI CONFINI (P) E AI RECETTORI (R)					
	LEQ AMBIENTALE ante operam	COMP TON	COMP IMP	LEQ PREVISIONALE E post operam	LIMITE	NOTE
P1	60,2	-	-	60,2	60	Contributo esterno. Il contributo della ceramica è pari a 53,5 dBA come indicato al cap.7
P2	48,1	-	-	48,1	60	Contributo esterno
P3	45,5	-	-	45,5	60	
R1	43,6	-	-	44,7	55	Rispetto anche del limite di classe 3°

Risulta, inoltre, rispettato anche il criterio differenziale confrontando i due livelli ambientale (previsionale) post operam ed il livello residuo calcolato escludendo il contributo delle sorgenti della ceramica.

PUNTI	VALORI dBA				
	SITUAZIONE PREVISIONALE AL RECETTORE (R)				
	LEQ AMBIENTALE post operam	LEQ RESIDUO	DIFFERENZIALE	LIMITE	NOTE
R1 diurno	51,7	51,2	0,5	5,0	Rispetto del limite differenziale
R1 notturno	44,7	42,7	2,0	3,0	Rispetto del limite differenziale

Nel calcolo dei valori suddetti non sono stati considerati i seguenti aspetti migliorativi sicuramente significativi:

- lo spostamento dell'isola ecologica aziendale dall'ubicazione attuale a quella futura, in prossimità del depuratore acque (che riduce la pressione sonora sul recettore);
- che il deposito del prodotto finito avverrà all'interno del nuovo fabbricato e, pertanto, il contributo sonoro attuale dovuto al transito dei carrelli elevatori nell'area esterna per la movimentazione verrà eliminato in quanto l'attività verrà svolta all'interno del fabbricato.

Il tecnico competente in acustica conclude che l'impatto delle modifiche apportate dal progetto al rumore ambientale, dotando le nuove sorgenti sonore degli adeguati dispositivi di mitigazione (caratteristiche descritte nel documento suddetto), risulterà essere basso, rispettando i valori limite di emissione assoluto e differenziale e non comporterà impatti o rischi significativi per l'ambiente.

In relazione tecnica allegata alla modifica sostanziale AIA, in adempimento alle prescrizioni contenute nella Det. 1880/2022 di screening, viene specificato che:

- i materiali fonoisolanti utilizzati in opera saranno certificati e gli interventi mitigatori proposti (strutturali e tecnologici) saranno monitorati da un TCA incaricato dall'azienda per assicurare il rispetto dei limiti di immissione indicati nel PIA. Si provvederà ad acquistare ed installare materiali con i seguenti requisiti acustici minimi già indicati nel PIA:
 - a. le cabine di contenimento dei ventilatori degli impianti di abbattimento saranno realizzate con materiale per il quale il costruttore dichiara un $R_w > 30$ db;
 - b. i camini delle emissioni fredde saranno dotati di silenziatori per il quale il costruttore dichiara un $R_w > 10$ db.

Sarà presentata rendicontazione in merito alle successive fasi di realizzazione delle opere;

- al fine di ridurre ulteriormente l'impatto sul recettore R1 viene proposta (come da tavola di progetto allegata "Progetto fascia verde") una mitigazione da realizzarsi mediante la messa in opera di una fascia a verde sui due lati di confine esposti, composta da diverse essenze che arriveranno ad una altezza di circa 6,00 mt dal piano del piazzale e che saranno messe a dimora su un rilevato di altezza pari a circa 0,75 mt sul piano del piazzale.

Si provvederà ad eseguire il collaudo acustico sul recettore R1 entro 60 giorni dal completamento degli interventi di ristrutturazione.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

In ditta sono presenti:

- n. 2 serbatoi interrati a doppia camera da 1,5 mc/cad contenenti gasolio che alimentano i due gruppi elettrogeni a fianco delle cabine elettriche;
- n. 1 cisterna metallica gasolio fuori terra da 5.000 litri (bacino contenimento+tettoia);
- n. 1 cisterna metallica olio esausto fuori terra da 900 litri (bacino contenimento+tettoia).

Entrambe le cisterne suddette sono posizionate in corrispondenza della "piazzola idrocarburi", impermeabilizzata, posta sul lato ovest dello stabilimento, di dimensioni 12,1 X 10,75 mt, realizzata a protezione dell'area di stoccaggio dei serbatoi suddetti in caso di piccoli sversamenti durante le operazioni di rifornimento dei mezzi. In condizioni di normale attività lavorativa, vengono raccolte dal pozzetto a tenuta stagna e, quindi, scaricate previo passaggio in filtro disoleatore soltanto le acque meteoriche. La piazzola è pavimentata con elementi autobloccanti posati su un fondo impermeabile con pendenza verso il pozzetto di raccolta e filetta perimetrale. Il disoleatore è di tipo "a coalescenza" ed è dotato di un troppo pieno, con segnale acustico visivo.

L'impianto di depurazione delle acque di processo e quello di depurazione dei reflui dedicati alla lappatura sono già stati descritti al precedente Capitolo C2.1.2 "Prelievi e Scarichi Idrici".

L'area in cui sarà posizionato l'impianto di depurazione a servizio della lappatura ad umido sarà perimetrata con canalette di raccolta ed i due sedimentatori verranno posizionati sopra le vasche di raccolta.

Tutte le superfici sulle quali sono svolte le attività lavorative e lo stoccaggio o il deposito di sostanze pericolose sono impermeabilizzate.

Annualmente viene effettuata procedura di controllo dell'integrità delle vasche interrate e non.

Lo stoccaggio delle materie prime solide pericolose viene effettuato prevalentemente all'interno dei fabbricati e, qualora effettuato all'esterno, le materie prime sono stoccate in big-bag avvolti con telo termoretraibile.

La verifica sull'integrità delle vasche interrato e fuori terra viene eseguita con cadenza mensile e annotata su apposito registro per la vasca interrato dei fanghi e per le vasche A, B e C del depuratore.

A seguito della modifica sostanziale richiesta è prevista l'impermeabilizzazione di una nuova superficie pari a 25.000 mq a destinazione industriale. Le opere influiranno sul sottosuolo solo per la realizzazione delle fondazioni dei fabbricati. Al momento non si prevedono ulteriori modifiche rispetto alla situazione attuale. La situazione futura si ritiene invariata rispetto a quanto indicato nella Relazione di Riferimento del 04/04/2015.

La piazzola idrocarburi manterrà le stesse caratteristiche anche a seguito dello spostamento previsto a seguito dell'ampliamento piazzale e capannoni richiesto nella modifica sostanziale.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici.

Nella tabella sottostante è riportato l'andamento dei parametri associati al bilancio idrico nel periodo che va dal 2016 al 2021 (dati report annuali).

Parametro (mc/anno)	2016	2017	2018	2019	2020	2021
acque prelevate da pozzo per uso produttivo	7.457	13.692	11.618	7.417	6.660	9.384
acque prelevate da acquedotto per uso produttivo	0	0	0	0	0	304
acque nelle materie prime	1.998	2.896	3.094	1.747	1.647	2.671
acque reflue interne riutilizzate	33.659	38.929	30.335	22.064	23.908	17.586
acque reflue interne conferite per recupero esterno	1.547	7.474	7.044	6.079	4.003	7.067
acque prelevate da acquedotto - Altri usi	1.453	1.965	2.224	1.222	1.146	2.947

I dati del bilancio idrico riportati in tabella sono in linea con l'andamento della produzione negli anni. Viene ottimizzato il riciclo delle acque di processo e nel 2021, a seguito di rilascio di nulla osta, è stata prelevata anche acqua potabile da avviare al reparto di macinazione smalti, in sostituzione di parte dell'acqua prelevata da pozzo che dava problematiche nella preparazione smalti.

Prendendo a riferimento i dati di consumo idrico del 2020, convertendoli considerando la massima potenzialità attualmente autorizzata di 279 t/gg, a seguito della modifica sostanziale richiesta (potenzialità massima pari a 469 t/gg) si ottengono i seguenti valori:

Parametro	report 2020	massima potenzialità attuale	massima potenzialità futura
Consumo idrico (mc/anno)	6.660	18.000	24.500

In relazione all'aumento di produzione, quindi, è previsto un aumento del prelievo di acqua sotterranea di circa il 36% che non comporterà comunque il superamento del limite di prelievo stabilito dalla concessione di derivazione di acqua pubblica pari a circa 35.500 m³/a.

Consumi energetici

L'Azienda utilizza energia elettrica, prelevata da rete, in tutte le fasi del processo produttivo.

E' utilizzata anche energia termica (derivante dalla combustione di gas metano prelevato da rete) per le operazioni di cottura piastrelle, oltre che per il post-combustore termico e l'alimentazione del forno termoretraibile.

Sono presenti contatori generali sia per l'energia elettrica, che per quella termica.

Sono presenti i seguenti impianti termici civili:

- 1 caldaia a servizio laboratorio 34,6 KW
- 1 caldaia a servizio del pre-riscaldamento gas metano 55 KW
- 1 centrale termica a servizio palazzina 99 KW
- 1 sistema termoradianti da 200 KW

Sono, inoltre, presenti diversi impianti termici ad uso tecnologico alimentati da gas metano, in particolare, bruciatori a servizio: dei forni di cottura, degli essiccatoi, del forno di termoretrazione e del post-combustore. La potenza termica nominale complessiva degli impianti tecnologici è superiore a 1 MW.

Infine, sono presenti i seguenti gruppi elettrogeni: 1 gruppo da 500 KVA; 1 gruppo da 330 KVA; 1 gruppo da 30 KVA ed 1 gruppo da 40 KVA la cui potenzialità totale supera 1 MW (900 KVA totali, corrispondenti a 1656,6 KW).

Sui forni di cottura F1 e F2 esistenti viene effettuato un recupero di calore dall'emissione di raffreddamento per riscaldare l'aria comburente.

Dall'analisi dei dati riportati nei report annuali nel periodo dal 2016 al 2021 si riscontra che:

- i consumi di gas naturale variano tra circa 3.000.000 e 5.200.000 Smc/anno
- i consumi di energia elettrica variano tra circa 6.500.000 e 10.000.000 KWh/anno

I dati di consumo sia termici, che elettrici riscontrati sono influenzati da una non ottimale saturazione dei forni ed in generale degli impianti, conseguente ad una produzione molto limitata rispetto alla potenzialità, anche se l'azienda ha prodotto per buona parte dell'anno con solo un impianto di cottura funzionante. L'andamento dei consumi, inoltre, è legato anche alle modifiche impiantistiche effettuate negli anni di riferimento (es. entrata in funzione rettifica a secco, post-combustore, ecc), alle fermate o avvio di alcuni impianti (es. il forno F1 è rimasto in fermata per tutto l'anno 2019, nell'anno 2020 i due forni hanno lavorato in modo alternato, dicembre 2020 è stato avviato il post-combustore, ecc) ed a fermi produttivi legati all'emergenza Covid-19. In più, l'andamento dei consumi elettrici è influenzato, oltre che dagli impianti produttivi, anche dalle diverse attività/impianti accessori presenti in stabilimento.

In situazione futura, a seguito della modifica sostanziale richiesta, si prevede un aumento dei consumi di **gas metano** dovuta all'alimentazione del nuovo forno di cottura, anche se la performance energetica dei nuovi impianti sarà decisamente superiore a quella degli impianti esistenti. Infatti, a fronte di un incremento del 68% della capacità produttiva massima si ipotizza un aumento dei consumi di gas metano pari al 40% nelle condizioni di massimo utilizzo degli impianti.

Al fine di ridurre ulteriormente i consumi di metano è previsto un sistema di recupero dei fumi caldi del nuovo forno F3 dal camino di emissione del raffreddamento lento (E47) direttamente all'interno del nuovo essiccatoio che dovrebbe far funzionare l'essiccatoio senza bisogno di bruciare gas metano.

Anche rispetto ai **consumi elettrici** la performance energetica dei nuovi impianti sarà decisamente superiore a quella degli impianti esistenti. Si stima che la linea di lappatura e le linee di rettifica lavoreranno, in condizione di massima produttività del nuovo forno F3, rispettivamente sul 30% e sul 50% circa del materiale prodotto. Quindi, sulla base dei consumi elettrici effettivi del 2020 e di quelli ipotizzabili alla massima capacità produttiva in situazione attuale, a fronte di un incremento del 68% della capacità produttiva massima, si stima un aumento dei consumi elettrici pari al 67% nelle condizioni di massimo utilizzo degli impianti.

L'azienda ha in progetto l'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a circa 2500 KW sulla quasi totalità della copertura dei nuovi fabbricati esposti a sud, con una produzione prevista di 3.000.000 di KWh/anno, che consentirà di limitare l'aumento del consumo di energia elettrica e di ridurre i consumi specifici. Infatti, a seguito dell'aggiunta di tale sorgente energetica l'incremento suddetto di consumo elettrico annuo, sempre considerando la situazione di massima capacità produttiva, viene drasticamente ridotto passando dal 67% al 41%.

Consumo di materie prime

Di seguito sono riportate le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo:

- polvere atomizzata
- smalti allo stato solido e liquido
- additivi allo stato solido e liquido
- inchiostri per le applicazioni digitali allo stato liquido in taniche
- reagenti per la depurazione dell'aria e delle acque reflue (ad es. calce per il trattamento dei fumi dei forni, flocculanti, ecc)

I prodotti utilizzati/consumati nell'impianto in esame sono suddivisi in base alle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza.

Per ogni materia prima è individuata un'area specifica di deposito come riportato alla precedente sezione C2.1.5.

La Ditta non riutilizza i propri scarti nel ciclo produttivo in quanto non ha la fase di macinazione impasti, quindi conferisce gli stessi al recupero esterno come rifiuti o come sottoprodotti.

Dall'analisi dei dati riportati nei report annuali nel periodo dal 2016 - 2021 anche per le materie prime, come per i restanti parametri analizzati, si rileva un andamento variabile legato alla produzione, infatti, le ton/anno di:

- atomizzato variano da un minimo di circa 33.000 ad un massimo di circa 60.000;
- smalti variano da un minimo di circa 2.200 ad un massimo di circa 3.400;
- additivi variano da un minimo di circa 100 ad un massimo di circa 160;
- i reagenti per depurazione variano da un minimo di circa 30 ad un massimo di circa 70.

A seguito della modifica sostanziale richiesta è previsto un aumento dei consumi di materie prime per la produzione ceramica (atomizzato e smalti) e degli additivi proporzionale all'incremento produttivo, pari a +68%. Sarà incrementato lo stoccaggio dell'atomizzato mediante installazione di n. 16 nuovi sili.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Atlas Concorde S.p.A. ha adottato una procedura interna che definisce le modalità operative da adottare in caso d'emergenza ai sistemi di depurazione (acque, fumi e polveri) e per fuoriuscite accidentali di liquidi e sostanze pericolose.

In caso di emergenza ai sistemi di depurazione l'azienda ha individuato e formato il personale interno che si occupa della risoluzione dell'emergenza a seguito della segnalazione ricevuta da parte di chi la scopre ed ha installato sulle vasche dell'impianto di depurazione acque un sistema di troppo pieno antitracimazione che blocca l'afflusso di acqua in caso di eccessivo riempimento. In caso di sversamenti accidentali l'azienda è dotata di kit antisversamento ed ha individuato e formato il personale interno che si occupa di questo tipo di emergenze.

C2.1.8 IL CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques

Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; inoltre, è disponibile il riferimento costituito dal D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”.

Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Si riporta di seguito il confronto tra il BREF “Ceramic Manufacturing Industry” di agosto 2007 e le prestazioni relative al 2021 e quelle previste in situazione futura

Aspetto ambientale	Riferimento BREF	2021	Situazione futura
Gestione ambientale	5.1.1	L'azienda ha in previsione la certificazione secondo ISO14001 entro il 31/12/2023 ed attualmente adotta procedure per: <ul style="list-style-type: none"> ➤ definizione compiti e responsabilità ➤ formazione personale ➤ comunicazione ➤ registrazione delle prestazioni ➤ controllo di efficienza dei processi ➤ controllo e gestione delle emergenze L'azienda effettua inoltre la verifica delle performance mediante il Report annuale	L'azienda ha in programma di ottenere la certificazione ISO14001 entro il 31/12/2024.
Consumi energetici	5.1.2	L'azienda utilizza gas metano per la combustione. Sui forni di cottura F1 e F2 esistenti è presente un recupero di calore dall'emissione di raffreddamento per riscaldare l'aria comburente.	In aggiunta a quanto attualmente effettuato: <ul style="list-style-type: none"> ➤ è previsto un sistema di recupero dei fumi caldi del nuovo forno F3 dal camino di emissione di raffreddamento lento (E47) direttamente all'interno del nuovo essiccatoio che, dovrebbe funzionare senza bisogno di bruciare gas metano. ➤ è in progetto l'installazione di un impianto di generazione fotovoltaica da 3.000.000 KWh/annui
Emissioni Diffuse Polveri	5.1.3.1	Già valutate nell'AIA vigente. Non sono presenti emissioni diffuse	Il progetto non prevede nessuna emissione diffusa.
Emissioni Convogliate Polveri	5.1.3.2/3/4 5.2.5.1/2	L'azienda è dotata di filtri a maniche per la depurazione delle emissioni e rispetta i limiti di emissione previsti da CRIAER. Attualmente è autorizzata per i seguenti limiti: <ul style="list-style-type: none"> - 30 mg/Nmc per polveri da sfiato silos calce - 10 mg/Nmc per polveri da smaltatura, trasporto atomizzato e pressatura, pulizia pneumatica presse forni e smalteria, cabine spruzzatura, rettifica, sili materie prime, scarti e macinazione smalti - 14 mg/Nmc per polveri da pulizia pneumatica rettifica e scelta - 5 mg/Nmc per polveri da cottura 	L'azienda con modifica sostanziale AIA ed in adempimento a quanto previsto nella determina di screening ha introdotto riduzioni volontarie dei limiti di emissione previsti dai CRIAER ed attualmente fissati in autorizzazione. I limiti proposti sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - conferma di 30 mg/Nmc per polveri da sfiato silos calce - 6,4 mg/Nmc per polveri da smaltatura, trasporto atomizzato e pressatura, pulizia pneumatica presse forni e smalteria, cabine spruzzatura, sili materie prime, scarti e macinazione smalti, scelta, lappatura e pulizia pneumatica - 7 mg/Nmc per polveri da rettifica - 5 mg/Nmc per polveri da cottura

Emissioni Convogliate Composti gassosi	5.1.4.1/2 5.2.5.3	<p>L'azienda cerca di utilizzare materie prime a minor contenuto di inquinanti che possono svilupparsi durante la fase di cottura.</p> <p>L'azienda rispetta i limiti di emissione previsti da CRIAER. Attualmente è autorizzata per i seguenti limiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 200 mg/Nmc per NOx da forni di cottura e RTO - 500 mg/Nmc per SOx da forni di cottura e RTO - 5 mg/Nmc per Fluoro da forni di cottura - 0,5 mg/Nmc per Pb da forni di cottura - 50 mg/Nmc per SOV da forni di cottura e RTO - 20 mg/Nmc per Aldeidi da forni di cottura e RTO <p>L'azienda utilizza filtri a maniche per la depurazione degli effluenti gassosi da cottura + reagente Ca(OH)₂ e un post-combustore per l'abbattimento delle sostanze odorogene</p>	<p>L'azienda con modifica sostanziale AIA ed in adempimento a quanto previsto nella determina di screening ha introdotto per alcuni parametri riduzioni volontarie dei limiti di emissione previsti dai CRIAER ed attualmente fissati in autorizzazione. I limiti proposti che variano sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 180 mg/Nmc per NOx da forni di cottura e RTO - 45 mg/Nmc per SOV da forni di cottura e RTO <p>In aggiunta agli impianti di abbattimento presenti, sarà installato un secondo impianto di post-combustione a servizio del nuovo forno F3 per l'abbattimento delle sostanze odorogene. Anche per i nuovi punti di emissione sono proposte le riduzioni suddette. Inoltre, per tutti i forni e RTO (presenti e futuri) è proposta una riduzione del "valore obiettivo" di emissione associato alle sostanze odorogene da 7.000 a 4.000 OUE/mc</p>
Acque reflue	5.1.5 5.2.5.4	L'azienda produce acque reflue, ma adotta sistemi di recupero (sia all'interno, che all'esterno del ciclo produttivo) del 100% delle acque tecnologiche prodotte, utilizzando impianti di depurazione	Oltre al recupero già attuato, sarà aggiunto un impianto di depurazione a ciclo chiuso a servizio dell'impianto di lappatura ad umido
Fanghi	5.1.6 5.2.5.5	Fanghi di depurazione vengono avviati al recupero esterno presso altre aziende ceramiche per il recupero nel loro ciclo produttivo, mentre le acque sporche vengono in parte recuperate internamente ed, in parte, esternamente	Invariata anche a seguito dell'aggiunta del nuovo depuratore a servizio della linea di lappatura ad umido
Perdite di materia e rifiuti solidi	5.1.7	Gli scarti solidi di processo vengono recuperati in misura del 100% all'esterno del processo produttivo.	Invariata
Rumore	5.1.8	<p>L'azienda ha provveduto alla compartimentazione delle sorgenti sonore rumorose quali filtri e alcuni impianti produttivi.</p> <p>Gli impianti che possono produrre rumore da vibrazioni sono dotati di giunti antivibranti.</p> <p>L'azienda rispetta i limiti di immissione sonora della zonizzazione acustica comunale</p>	A seguito della modifica sostanziale non si prevede una variazione significativa dell'impatto acustico aziendale. Saranno attuate le mitigazioni previste nel documento previsionale d'impatto acustico 2021 come integrate in relazione di tecnica allegata alla domanda di modifica Sostanziale AIA 2022. A maggiore tutela del recettore R1 sarà realizzata barriera arborea.

Nella tabella seguente sono riportati i dati contenuti nei report annuali (anni dal 2016 al 2021) associati agli indicatori di performance previsti nelle MTD per la produzione di monoporosa, gres porcellanato e bicottura a ciclo parziale e la variazione degli stessi a seguito della modifica sostanziale richiesta.

PARAMETRO	Riferimento LL.GG. IPPC	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Previsionale Situazione futura
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui (%)	> 50%, interno o esterno	99,75	99,66	99,61	99,71	99,77	99,7	99,8
Fattore di riciclo delle acque reflue (%)	> 50 % interno o esterno	100	100	100	100	100	100	100

PARAMETRO		Riferimento LL.GG. IPPC	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Previsionale Situazione futura
Rapporto consumo/fabbisogno (%)		----	17,3	24,7	25,8	23,8	20,7	32,4	/
Consumo idrico specifico	m ³ /1000 m ²	---	3,3	5,3	4,1	4,0	3,7	3,5	3,0
	m ³ /t	---	0,20	0,26	0,21	0,26	0,24	0,21	/
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino		5 GJ/t per ricottura a ciclo completo – 4 GJ/t per ciclo parziale gres porcellanato e monocottura	4,04	4,04	3,80	4,23	4,91	4,17	3,41
Materiale particellare (g/m ²)		7,5	0,1658	0,1570	0,3328	0,1763	0,1594	0,1225	0,186
Composti del fluoro (g/m ²)		0,6	0,0263	0,0476	0,0495	0,0273	0,0210	0,0357	0,011
Composti del piombo (g/m ²)		0,05	0,0000	0,0001	0,0002	0,0001	0,00001	0,00005	0,00005

I dati sopra elencati sono di seguito analizzati.

Produzione di rifiuti: l'azienda invia i rifiuti al riutilizzo esterno in quanto non ha la fase di macinazione impasti interna, ma utilizza impasto già macinato. La produzione di scarti è correlata sia all'andamento della produzione, che alla capacità dell'Azienda di ottimizzare il processo produttivo per minimizzare gli scarti. Variazioni annuali possono essere causate da entrambi i fattori in proporzione variabile e non sempre quantificabile. Il fattore MRr nel quadriennio analizzato è costante, l'unico rifiuto inviato allo smaltimento è la calce esausta. Parte dei residui di produzione sono gestiti in regime di sottoprodotto.

Il fattore di riciclo delle acque reflue (interno e/o esterno) è sempre stato pari al 100%; le MTD di settore prevedono un valore >50%.

Dall'andamento del consumo idrico specifico emerge un andamento in diminuzione negli anni analizzati in linea con i dati di prelievo riportati al precedente capitolo C2.1.6 - *Consumi idrici* e con i dati di produzione piastrelle.

Il rapporto consumo /fabbisogno segue l'andamento della produzione e dei dati di prelievo idrico in particolare, il dato elevato del 2021 è dovuto a una riduzione delle acque recuperate internamente.

Il valore dell'indicatore Consumo specifico totale di energia, ad eccezione del 2018, si mantiene sempre leggermente al di sopra del valore previsto dalle BAT per il ciclo parziale (4GJ). I consumi energetici specifici nel periodo preso in esame, hanno evidenziato valori sostanzialmente in equilibrio con aumenti e riduzioni legate prevalentemente alla modalità di utilizzo degli impianti (già descritto al Capitolo C2.1.6, Sezione Consumi energetici) e con l'andamento del mercato che ha portato ad una riduzione della produzione, alla quale non è corrisposta una altrettanta riduzione dei consumi energetici, in quanto il funzionamento di alcuni impianti deve comunque essere garantito anche in caso di fermo.

Emissioni in atmosfera: sono utilizzati filtri a tessuto a servizio delle emissioni dei vari reparti (pressatura, preparazione smalti, ecc) e di filtri a maniche a tessuto con prerivestimento di reagente solido, idrossido di calcio, per l'assorbimento dei composti del fluoro nel reparto di cottura. Tra il 2016 e il 2021 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particellare, fluoro e piombo) sono sempre rimasti al di sotto della soglia prevista dalle MTD di settore.

Inoltre, confrontando la gestione energetica dell'azienda con il *Bref trasversale di giugno 2008*, approvato in febbraio 2009 dalla Commissione Europea, in particolare, con quanto riportato nel documento di sintesi e nel capitolo 4 si osserva una sostanziale conformità dell'impianto in quanto:

- a) per quanto riguarda la gestione dell'efficienza energetica l'azienda è appena al di sopra dei valori guida delle BAT-MTD di settore relative al processo produttivo a ciclo parziale, sia a causa della mancata saturazione degli impianti produttivi dovuta alla situazione di mercato degli ultimi anni e sia allo svolgimento di attività di squadratura/rettifica, molto esigenti dal punto di vista energetico. Da questo punto di vista il progetto di ristrutturazione in atto, unitamente ad una previsione di ripresa del mercato e, quindi, di saturazione degli impianti, consentirà una sostanziale riduzione dei consumi energetici specifici; il consumo specifico futuro atteso sarà pari a 3,41 GJ/t, in linea con il valore guida sopra indicato;
- b) il personale dell'azienda è stato sensibilizzato e coinvolto al fine di monitorare e migliorare le prestazioni energetiche dell'impianto, anche in funzione del Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda;
- c) i consumi energetici vengono monitorati quotidianamente e fatti oggetto di audit con riesame periodico da parte della Direzione, con l'obiettivo di trovare soluzioni che consentano il risparmio ed il recupero energetico. Il monitoraggio dei consumi consente, inoltre, di evidenziare in tempo reale eventuali dispersioni, guasti o problematiche e provvedere immediatamente a risolvere il problema;
- d) in occasione di sostituzione di impianti energivori il criterio di scelta del nuovo impianto tiene conto delle prestazioni energetiche dello stesso;
- e) in occasione della sostituzione di motori elettrici si valuta sempre l'acquisto di un motovariatore, soprattutto per i motori di maggiore potenza ed utilizzati in continuo quando le condizioni d'impiego lo suggeriscono;
- f) relativamente all'intervento in oggetto all'interno dello stabilimento sono state applicate le seguenti misure di miglioramento della gestione energetica:
 - sui forni di cottura F1 e F2 esistenti viene effettuato un recupero di calore dall'emissione di raffreddamento per riscaldare l'aria comburente.
 - è previsto un recupero dei fumi caldi del nuovo forno F3 all'interno del nuovo essiccatoio il quale dovrebbe funzionare, secondo le previsioni, senza utilizzare gas metano;
 - è in progetto l'installazione di un impianto di generazione fotovoltaica sulla totalità della copertura dei nuovi fabbricati, con una produzione prevista di 3.000.000 di KWh/anno, che consentirà di limitare l'aumento del consumo di energia elettrica e di ridurre i consumi specifici.

A livello distrettuale, inoltre, vengono monitorati i valori di consumo e di impatto delle singole aziende attraverso un lavoro di benchmark condotto da Confindustria Ceramica e pubblicato all'interno del Rapporto Integrato (coerente con il punto 9 del BRef).

Il settore ceramico rientra nel campo di applicazione della Direttiva sull'Emissions Trading System (ETS), quindi, impegnato a ridurre e monitorare le proprie emissioni di CO₂ in atmosfera e a mantenere un piano di monitoraggio delle emissioni comprendente l'analisi e la gestione operativa delle proprie performance energetiche (coerente col punto 15 del BRef).

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale con le modifiche in progetto, affermando che le prestazioni ambientali dell'installazione sono già in linea, con affidabilità e in maniera consolidata, con quelle associate alle BAT.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico, che diretti.

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni che evidenziano il rispetto degli indici prestazionali proposti nelle MTD di settore. Questo aspetto assicura a priori l'utilizzo di tecniche cosiddette "MTD". Ad ogni modo, le tecniche utilizzate dall'Azienda nel processo produttivo figurano anche nelle Linee Guida richiamate in premessa.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva massima

Le modifiche impiantistiche proposte non determinano variazioni del ciclo produttivo aziendale che continuerà con la produzione di monoporosa e gres porcellanato a ciclo parziale.

Si prende atto delle modifiche impiantistiche richieste (in particolare, aggiunta di un forno di cottura) che comporteranno ad un incremento della capacità produttiva di +190 t/g, passando dalle attuali 279 t/g alle **469 t/g** future (+68%), considerando un'operatività di 330 giorni/anno.

A tale proposito, la **Determina dirigenziale n. 1880 del 02/02/2022** del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna di conclusione del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) ha stabilito che gli impatti ambientali conseguenti alle modifiche proposte dall'Azienda risultano ammissibili nel rispetto delle prescrizioni riportate nell'atto stesso; pertanto, in questa sede non si rilevano motivi ostativi all'autorizzazione del progetto di modifica e potenziamento aziendale proposto.

❖ Adeguamento alle MTD

Dal confronto con le MTD riportato al capitolo C2.1.8 si evidenzia il **sostanziale rispetto degli indici prestazionali proposti nelle MTD di settore**. Questo aspetto assicura a priori l'utilizzo di tecniche cosiddette "MTD". Ad ogni modo, le tecniche utilizzate dall'Azienda nel processo produttivo figurano anche nelle Linee Guida richiamate in premessa.

Sarà analizzato l'andamento degli indicatori di performance per cottura a ciclo parziale in ambito di presentazione dei report annuali.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo di materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si prende atto che alcuni scarti del processo produttivo sono gestiti in regime di sottoprodotto, come da iscrizione all'Elenco regionale dei sottoprodotti n. 36 del 05/07/2021 rilasciata dalla Regione Emilia Romagna e che è intenzione dell'azienda ampliare l'elenco anche ad altre tipologie di sottoprodotto. Si ritiene opportuno aggiungere alla sezione specifica del Piano di Monitoraggio la seguente voce: "Sottoprodotti inviati a terzi".

Si verificheranno gli aumenti prospettati in ambito di report annuali analizzando l'andamento del bilancio dei materiali; in particolare, si invita il gestore a continuare a conteggiare nel foglio di "Modulo 2 - Bilancio dei materiali" la voce "sottoprodotto", la quale concorre al calcolo dell'indicatore "Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui (%)".

Si raccomanda al gestore di mettere in atto tutte le misure necessarie all'ottimizzazione del recupero degli scarti di processo.

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 “Prelievi e scarichi idrici”, ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si prende atto che il gestore non ritiene necessario richiedere un aumento del quantitativo autorizzato di prelievo di acque da pozzo, anche a fronte di un rilevante aumento della capacità produttiva.

Si sottolinea che:

- il prelievo di acqua da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale;
- il gestore attualmente utilizza anche acqua da acquedotto per usi produttivi, tale tipologia di approvvigionamento è considerata “più pregiata” dell’acqua da pozzo, pertanto, il gestore dovrà privilegiare l’utilizzo di quest’ultima tipologia se le caratteristiche della stessa non creano problemi nella formulazione di prodotti.

Si prende atto:

- dell’aggiunta di n.2 impianti di depurazione a ciclo chiuso a servizio rispettivamente della nuova lappatura ad umido e della nuova linea di smalteria n.5;
- delle modifiche che saranno apportate alle reti aziendali sia delle acque bianche, che delle nere e ad alcuni scarichi aziendali. Le opere ed i manufatti previsti (vasca laminazione, nuove reti acque nere e bianche, impianti himoff, vasca accumulo, pompe per il sollevamento, ecc) dovranno essere realizzati secondo quanto riportato nel documento “*Relazione idraulica Atlas Finale 2021*” e secondo gli elaborati presentati in ambito di pratica edilizia comunale;
- dell’aggiunta di ulteriori apporti all’impianto di ossidazione totale per il trattamento dei reflui domestici. Si sottolinea che lo stesso è dimensionato per 60 AEq, pertanto, in caso di futuri contributi il gestore dovrà valutare se il dimensionamento dello stesso sarà ancora sufficiente a trattare i reflui domestici. In ogni caso, dovrà esserne sempre garantito il corretto funzionamento, mediante controlli e manutenzioni periodiche;
- dello spostamento della piazzola idrocarburi nel lato sud dello stabilimento. Lo scarico associato allo stesso sarà indicato come scarico parziale **SP5** e confluirà nello scarico finale S3. Sulla tubazione derivante dallo scarico della piazzola idrocarburi, deve essere presente una paratoia che consenta di intercettare e recuperare ai fini di un corretto smaltimento eventuali sversamenti accidentali di oli e/o idrocarburi prima dell’immissione nel corpo idrico recettore dello scarico. I controlli sono da effettuare nel pozzetto subito a valle del disoleatore, prima della confluenza nella rete acque bianche. Inoltre, in analogia con quanto applicato per ditte aventi i medesimi impianti, all’autocontrollo annuale sono aggiunti i parametri COD e solidi sospesi totali, oltre agli idrocarburi.

Nella sezione prescrittiva viene riportato il nuovo assetto degli scarichi, con indicazione degli eventuali impianti associati e limiti da rispettare.

In merito alla vasca di laminazione si prende atto del parere favorevole rilasciato dal Consorzio della Bonifica Burana con registrazione n. 0005515/2022 del 28/03/2022, per quanto di competenza e si ritiene opportuno che il gestore attui un piano di manutenzione che preveda almeno: trattamenti anti-zanzara; estirpazione semestrale delle piante infestanti; rimozione del materiale sedimentato sul fondo della vasca (con frequenza almeno biennale od ogni qualvolta venga ridotta la capacità di invaso della vasca di laminazione) e rimozione e pulizia di depositi ed oggetti estranei.

L’andamento dei parametri legati al bilancio idrico sarà valutato in ambito di presentazione dei report annuali successivi all’entrata a regime dell’assetto impiantistico richiesto con domanda di modifica sostanziale AIA.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 “Consumi energetici”, nonché, nella sezione C2.1.8 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano sostanzialmente allineate con le MTD di settore.

In ogni caso, si richiede al gestore di mantenere un attento controllo e monitoraggio dei propri consumi energetici, per massimizzare la propria efficienza, accertandosi costantemente di aver adottato le Migliori Tecniche Disponibili a riguardo.

L'andamento dei consumi energetici sarà valutato in ambito di presentazione dei report annuali successivi all'entrata a regime dell'assetto impiantistico richiesto con domanda di modifica sostanziale AIA. Si rammenta che le MTD per la sola produzione di gres porcellanato a ciclo parziale prevede una prestazione di riferimento dell'indicatore associato al consumo specifico totale medio di energia (elettrica+termica) pari a 4 GJ/t di prodotto versato a magazzino.

Si prende atto che sarà installato su quasi la totalità dei nuovi capannoni un impianto fotovoltaico, pertanto, si ritiene opportuno aggiungere alla sezione specifica del Piano di Monitoraggio le seguenti voci: “Energia elettrica autoprodotta mediante impianto fotovoltaico” e “Consumo di energia elettrica autoprodotta”.

❖ Suolo e sottosuolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Essendo presenti serbatoi interrati a doppia parete si ritiene necessario aggiungere al piano di Monitoraggio una verifica della funzionalità del dispositivo di monitoraggio presente nell'intercapedine dei serbatoi stessi.

Si raccomanda, inoltre, all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche e dei serbatoi contenenti le acque da depurare/depurate, i fanghi, nonché, delle relative tubazioni e del disoleatore a servizio della piazzola idrocarburi, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di un'attenzione gestionale particolare da parte del Gestore al fine di evitare a contribuire al degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento.

Per quanto riguarda gli *impianti termici* presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli impianti termici civili sono alimentati da gas naturale e la **potenza termica nominale complessiva è inferiore a 3 MW**, per cui non si rende necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli impianti termici produttivi, tutti alimentati da gas metano, consistono in bruciatori a servizio di forni di cottura, essiccatoi e forni di termoretrazione, post-combustore termico i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione in atmosfera già autorizzati. La loro **potenza termica nominale complessiva** risulta **superiore a 1 MW**, ma tutti i citati impianti ricadono nelle esclusioni di cui all'art. 273-bis, comma 10 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, per cui non è necessario prevedere limiti di concentrazione massima specifici, né ulteriori autocontrolli periodici a carico del gestore. I forni ed il post-combustore presenti, invece, sono già autorizzati

con i limiti ed autocontrolli riportati nel quadro delle emissioni autorizzate e nel Piano di Monitoraggio.

Per quanto riguarda, invece, i *gruppi elettrogeni* presenti in stabilimento, in conseguenza del fatto che sono tutti alimentati da gasolio e che la potenza termica nominale complessiva risulta essere superiore a 1 MW (potenza totale 1656,6 KW), si rende necessario **autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera E28 ed E29**; tuttavia, in base a quanto previsto dal punto 3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non si ritiene necessario prescrivere limiti di concentrazione massima di inquinanti, né autocontrolli periodici a carico del gestore, trattandosi di impianti funzionanti solo in caso di emergenza.

Gli impianti di abbattimento a servizio dei punti di emissione E37, E40, E41, E44, E49, E50, E51, E52, E53 ed E54 sono risultati rispondenti ai criteri CRIAER.

Si ritiene sufficiente che il gestore per i punti di emissione **E46 ed E50** comunichi solamente la data di messa in esercizio ed a regime degli impianti.

Si ritiene necessario che il gestore per gli impianti nuovi o modificati/spostati comunichi la messa in esercizio ed alla data di messa a regime:

- relativamente ai punti di emissione **E4, E6, E7, E32, E35, E36, E37, E40, E41, E44, E49, E50, E51, E52, E53 ed E54** effettui una analisi in triplo per portata ed inquinanti,
- relativamente ai punti di emissione **E42, E43, E47, E48** effettui un unico prelievo per portata.

In merito ai punti di emissione **E1, E2 ed E39** per i quali sono stati ridotti dei limiti di concentrazione, senza modifica/spostamento degli impianti associati e delle restanti caratteristiche autorizzate, si ritiene sufficiente che il gestore invii il primo autocontrollo previsto dal piano di monitoraggio, successivo al rilascio del presente atto di modifica sostanziale AIA.

Si prende atto che il gestore nella domanda di modifica sostanziale, in adempimento con quanto previsto nella determina di screening, ha proposto ulteriori riduzioni per materiale particolato - polveri fredde, per le SOV e gli NOx. In tal modo, rispetto a quanto valutato in ambito di procedimento di screening, si avrà un riduzione del flusso di massa associato a tali inquinanti come riportato nella precedente sezione C2.1.1 "Emissioni in atmosfera".

Si sottolinea, però, che oltre alla situazione autorizzata con 6^a modifica non sostanziale AIA è da considerare anche l'aumento in percentuale rispetto all'atto di Rinnovo AIA Determinazione n. 40 del 17/04/2013, ciò al fine di tenere in considerazione anche le modifiche applicate ai flussi di massa dei singoli inquinanti (in percentuale) dal 2013 al 2020 (dal rinnovo alla sesta modifica). Effettuando tale confronto risulta:

- una percentuale di aumento del flusso di massa per il materiale particolato inferiore a quello calcolato nella modifica sostanziale AIA (pari al 37,78%), perché il flusso di tale inquinante nell'atto di rinnovo risultava superiore a quello della 6^a modifica AIA
- per tutti i restanti inquinanti aumenti superiori rispetto a quello calcolato nella modifica sostanziale AIA prendendo a riferimento la 6^a modifica AIA del 2020, invece, del rinnovo AIA 2013.

Alla luce degli aumenti suddetti, si valuta positivamente la proposta del gestore d'installare dei sistemi di monitoraggio in continuo delle polveri fredde sugli impianti di abbattimento a presidio delle emissioni aventi portata > 5.000 Nm³/h. Tale verifica, infatti, permetterà al gestore d'intervenire prontamente in caso di segnalazione da parte del sistema, garantendo una maggiore efficienza dei filtri nel tempo ed un migliore abbattimento degli inquinanti.

Si valuta positivamente anche la scelta d'installare un secondo post-combustore associato al nuovo forno per ridurre ulteriormente le emissioni odorigene ed altri inquinanti. Nella successiva sezione prescrittiva D2.4 sono riportate le caratteristiche autorizzate per E45 ed E49 e le modalità di effettuazione dei monitoraggi, i quali corrispondono a quanto già effettuato per i punti di emissione

E1, E2 ed E39. Vengono confermate anche per il nuovo postcombustore (E49) le prescrizioni già in essere per l'analogo impianto esistente (E39).

Si ritiene necessario, altresì, che il gestore nelle tempistiche e modalità riportate nella successiva sezione prescrittiva D, in merito agli inquinanti considerati critici per la qualità dell'aria in Comune di Finale Emilia (con particolare riferimento all'inquinante "materiale particolato"), in un'ottica di miglioramento continuo, fornisca:

- valutazioni in merito all'efficienza dei sistemi di monitoraggio in continuo delle polveri fredde suddette;
- valutazione in merito ai valori riscontrati negli autocontrolli previsti dal piano di monitoraggio (ad un anno dall'entrata a regime di tutti gli impianti) ed una proposta di ulteriore riduzione dei flussi di massa associati agli inquinanti suddetti.

Per quanto concerne le *emissioni di sostanze odorigene*, considerato il contesto territoriale su cui insiste l'Azienda, la presenza di situazioni di disagio olfattivo che si protraggono da tempo, anche in virtù della contestuale presenza di altri impianti produttivi odorigeni nella stessa zona, tenuto conto degli autocontrolli eseguiti sui forni e Post combustore esistenti che hanno evidenziato valori di concentrazione di odore decisamente inferiori a quelli richiesti e rese di abbattimento del Post combustore E39 mediamente del 70%, si ritiene opportuno fissare dei nuovi valori obiettivo con relativo flusso odorigeno come indicato di seguito:

Punto di emissione	Portata (Nm ³ /h)	Valore guida (ou _E /m ³)	flusso di odore (ou _E /s) max (nessun PC funzionante)	flusso di odore (ou _E /s) min (entrambi i PC funzionanti)
E1 (Forno 1)	15000	3000	12500	/
E2 (Forno 2)	18000	3000	15000	/
E39 (PC forni 1-2)	33000	900*	/	8250
E45 (forno 3)	25000	3000	20833	/
E49 (PC forno 3)	25000	900*	/	6250
TOTALE			48333	14500

(*) calcolato considerando le rese di abbattimento dei Post Combustori mediamente del 70%

In questo modo il flusso odorigeno complessivo dello stabilimento potrebbe variare in un range di valori compresi tra il massimo di 48333 ouE/s (nessun PC funzionante) ed il minimo di 14500 ouE/s (entrambi i PC funzionanti).

Si ritiene, inoltre, necessario che il gestore prosegua il monitoraggio per le sostanze odorigene che già effettua per E1, E2 ed E39 ed estenda lo stesso ai nuovi punti E45 ed E49, una volta entrati a regime, seguendo quanto prescritto alla successiva sezione D2.4.

Relativamente agli impianti di post-combustione associati ai punti di emissione E39 ed E49, si ritiene necessario che il gestore definisca il carico organico minimo per attivare i post-combustori (in percentuale, in quantità, ecc), specificando anche le valutazioni ed i calcoli effettuati per individuare lo stesso.

A seguito dell'analisi del registro di produzione associato ai post combustori attualmente utilizzato presso l'azienda, al fine di poter verificare meglio il funzionamento degli stessi si ritiene, altresì, necessario aggiornare le informazioni che devono essere riportate in tale registro interno. In particolare, dovranno essere annotate le seguenti informazioni:

- la tipologia di produzione indicando la specifica del prodotto, il carico organico ed i quantitativi di applicazioni per risalire ai materiali in lavorazione;
- per E39, quale forno risulta associato all'utilizzo del post-combustore;
- data e ora di utilizzo e fermata del post-combustore;

- motivazioni della fermata (es. i forni collegati alle emissioni E1, E2 ed E45 sono in fermata; manutenzioni; carico organico da trattare ritenuto minimo; ecc.).

Tale registro deve essere sempre mantenuto presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di controllo ed in occasione dell'invio del report deve essere presentata una relazione di commento all'utilizzo dei post-combustori in cui siano riportati in forma grafica i dati presenti nei registri (ore di funzionamento, carico organico medio, ore di fermo distinte per manutenzioni e carico organico minimo), nonché, un'analisi commentata delle informazioni raccolte nel registro stesso.

Si valuta positivamente la messa a dimora delle fasce a verdi, una a confine aziendale in prossimità della vasca di laminazione e la seconda lungo due lati del confine aziendale in prossimità del recettore R1, le quali se mantenute in buono stato nel tempo fungono da ulteriori opere di mitigazione rispetto agli aumenti previsti per gli inquinanti in atmosfera, oltre, che da barriere acustiche (rif. planimetria "inquadramento intervento" datata 22/09/2022).

Come già riportato nella Determinazione n. 4413 del 21/09/2020 di 6^a modifica si ritiene corretto anche per il nuovo post combustore applicare le prescrizioni relative ai "guasti ed alle anomalie" ai soli filtri a tessuto e non ai post-combustori termici (prescrizioni 10 ed 11 della successiva sezione D2.4 del presente atto).

Si ribadisce che nel caso di segnalazioni di maleodorazioni riconducibili a codesta attività (e riscontrato il fermo impianto del post-combustore), sarà necessario valutare le possibili soluzioni che l'azienda dovrà adottare tra le quali, la necessità di mantenere in funzione, in tutte le condizioni produttive, i sistemi di contenimento delle emissioni organiche (post-combustore).

Infine, nella successiva sezione D2.4 sono aggiornate le prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi, agli impianti di abbattimento, a guasti e anomalie, agli autocontrolli in riferimento al documento ARPAE Istruzione Operativa I85006/ER del 19/04/2022 "*Criteri tecnici finalizzati a definire le prescrizioni per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera*", aggiornato in base alla normativa vigente.

❖ Impatto acustico

Il gestore prima di mettere in funzione gli impianti modificati dovrà realizzare gli interventi di bonifica acustica riportati nel documento di "*Previsionale acustico Atlas Finale*" datato 08/11/2021, integrati con quanto riportato nel documento "*Allegato I- Relazione tecnica*", entrambi allegati alla domanda di modifica sostanziale AIA del 29/04/2022.

In particolare, oltre ad installare impianti che garantiscono gli abbattimenti acustici riportati negli elaborati suddetti, dovrà essere messa a dimora una fascia verde sui due lati confinanti con il recettore R1 composta da diverse essenze come specificato nel documento "*Allegato I- Relazione tecnica*" ed illustrato nella "*Planimetria protezione recettore - Progetto fascia verde mitigazione acustica*" datata 05/04/2022 allegati alla domanda di modifica sostanziale AIA del 29/04/2022.

Il gestore, inoltre, dovrà garantire nel tempo il mantenimento in buono stato della fascia a verde suddetta confinante con il recettore R1.

Successivamente, alla data di messa a regime di tutti gli impianti dovrà essere effettuata una **nuova valutazione d'impatto acustico** al fine di confermare con una campagna di misure diurne e notturne il rispetto dei livelli di immissione assoluti al confine aziendale e dei livelli differenziali presso i recettori sensibili individuati.

Inoltre, dovrà essere presentata **relazione tecnica** riportante: una descrizione di tutte le opere di mitigazione effettuate (indicante anche le caratteristiche acustiche dei materiali fonoassorbenti impiegati); l'elenco delle sorgenti aggiornato, planimetria in cui siano riportate le sorgenti, i punti di misura a confine ed i recettori; i risultati delle misure effettuate. Nel caso in cui siano rilevati superamenti dei limiti suddetti, nella relazione dovranno essere dettagliati gli ulteriori interventi di bonifica acustica previsti e le tempistiche di attuazione. la periodicità quinquennale prevista nel Piano di Monitoraggio sarà conteggiata a partire dalla data riportata nella relazione suddetta.

La valutazione suddetta sarà quella di riferimento per la periodicità quinquennale prevista dal Piano di Monitoraggio, infatti, già con comunicazione prot. n. 75475 del 05/05/2022 è stato espresso parere favorevole alla proroga per la presentazione della valutazione quinquennale che era prevista per maggio 2022.

Nella successiva sezione D2.7 viene riportata la descrizione dei punti di misura presso cui effettuare i rilievi, che potrà essere integrata/modificata a seguito degli ampliamenti richiesti; in tale caso il gestore deve dettagliare tali modifiche.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

❖ Piano di Monitoraggio

La frequenza ed i monitoraggio associati ai punti di emissione in atmosfera sono riportati in dettaglio al successivo punto 1 della Sezione D2.4.

Le restanti modifiche al piano di monitoraggio sono già state dettagliate nelle valutazioni precedenti.

Infine, si rammenta che la periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia>. Nella presente autorizzazione si riporta la frequenza oggi vigente - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024

Ciò premesso, non sono comunque emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

- 1 La ditta Ceramiche Atlas Concorde S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena, al Comune di Finale Emilia (MO) annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena, al Comune di Finale Emilia (MO). Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'Autorità competente a in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in *materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena ed i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente;

6. le difformità tra i valori misurati ed i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del Gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati, potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordices, comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.;
7. alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria **l'integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
8. il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” (presentata in data 05/02/2014) di cui all'art. 29-ter comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo o acque sotterranee;
9. il gestore **entro un anno dall'ultima data di messa a regime di tutte le emissioni associate al nuovo assetto**, in merito agli inquinanti considerati critici per la qualità dell'aria in Comune di Finale Emilia (con particolare riferimento all'inquinante “materiale particolato”), in un'ottica di miglioramento continuo, dovrà inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Finale Emilia una relazione contenente:
 - a. valutazioni in merito all'efficienza dei sistemi di monitoraggio in continuo delle polveri fredde sugli impianti di abbattimento a presidio delle emissioni aventi portata >5.000 Nm³/h;
 - b. valutazione in merito ai valori riscontrati negli autocontrolli previsti dal piano di monitoraggio ed una proposta di ulteriore riduzione dei flussi di massa associati agli inquinanti suddetti, la quale sarà valutata da ARPAE di Modena.
10. il gestore dovrà realizzare gli interventi di bonifica acustica riportati nel documento di “*Previsionale acustico Atlas Finale*” datato 08/11/2021, integrati con quanto riportato nel documento “*Allegato 1- Relazione tecnica*”, entrambi allegati alla domanda di modifica sostanziale AIA del 29/04/2022. **Entro 60 giorni** dalla data di messa a regime di tutti gli impianti nuovi/modificati il gestore:
 - a. dovrà effettuare una nuova valutazione d'impatto acustico al fine di confermare con una campagna di misure diurne e notturne il rispetto dei livelli di immissione assoluti al confine aziendale e dei livelli differenziali presso i recettori sensibili individuati. L'indagine dovrà essere effettuata almeno nelle postazioni di misura P1, P2, P3 e presso il recettore R1;
 - b. inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Finale Emilia **relazione tecnica** riportante: una descrizione di tutte le opere di mitigazione effettuate (indicante anche le caratteristiche

acustiche dei materiali fonoassorbenti impiegati); l'elenco delle sorgenti aggiornato, planimetria in cui siano riportate le sorgenti, i punti di misura a confine ed i recettori; i risultati delle misure effettuate. Nel caso in cui siano rilevati superamenti dei limiti suddetti, nella relazione dovranno essere dettagliati gli ulteriori interventi di bonifica acustica previsti e le tempistiche di attuazione. La periodicità quinquennale prevista nel Piano di Monitoraggio sarà conteggiata a partire dalla data riportata nella relazione suddetta;

11. il gestore dovrà garantire nel tempo il mantenimento in buono stato delle fasce verdi, composte da diverse essenze, che saranno messe a dimora rispettivamente a confine aziendale in prossimità della vasca di laminazione e sui due lati confinanti con il recettore R1 come specificato nel documento “Allegato 1- Relazione tecnica”, illustrato nella “Planimetria protezione recettore - Progetto fascia verde mitigazione acustica” datata 05/04/2022 (allegati alla domanda di modifica sostanziale AIA del 29/04/2022) e nella “Planimetria inquadramento intervento” datata 22/09/2022;
12. il gestore dovrà inviare ad ARPAE di Modena una relazione in cui sia definito il carico organico minimo per attivare i post-combustori (in percentuale, in quantità, ecc), specificando anche le valutazioni ed i calcoli effettuati per individuare lo stesso; in particolare, tale relazione dovrà essere inviata:
 - a. per il post-combustore associato ad E39 **entro 30 gg dal rilascio del presente atto**;
 - b. per il post-combustore associato ad E49 **entro 60 gg dalla data di messa a regime dello stesso**.

D2.3 Raccolta dati ed informazione

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.
A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi “Format per la registrazione dei campionamenti periodici” di cui all’Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all’Allegato 1 alla sopra citata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l’archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 Emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – Cottura Forno F1	PUNTO DI EMISSIONE E2 - Cottura Forno F2	PUNTO DI EMISSIONE E4 - Smalteria e cabine di spruzzatura (&)	PUNTO DI EMISSIONE E6 – Sili Materie Prime, Sili Scarti e Travasi
Messa a regime	-	(*)	(*)	(**)	(**)
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	15.000 (@)	18.000 (@)	30.000	57.000
Altezza minima (m)	-	13	13	14	25
Durata (h/g)	-	24 (#)	24 (#)	24	24
Materiale Particolare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	5	5	6,4	6,4

Silice libera cristallina (mg/Nm ³) (***)	UNI 11768:2020	5	5	5	5
Piombo (mg/Nmc)	UNI EN 14385:2004; ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723 US EPA Method 29	0.5	0.5	-	-
Fluoro (mg/Nmc)	ISO 15713:2006 ; UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2	5	5	-	-
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nmc)	UNI EN 12619:2013	45	45	-	-
Aldeidi (mg/Nmc)	CARB 430:1991 ; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A	20	20	-	-
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ISO 10849 (metodo di misura automatico) Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	180	180	-	-
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2017 ; UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	500 (°)	500 (°)	-	-
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2022	3000 (!)	3000 (!)	-	-
Impianto di depurazione	-	Filtro tessuto a calce	filtro a tessuto	filtro a tessuto	filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	-	(§) <i>Trimestrale per portata, polveri, F</i> Concentrazione di odore <i>Semestrale per SOV e Aldeidi</i> <i>Annuale per NO_x, Pb</i>	(§) <i>Trimestrale per portata, polveri, F</i> Concentrazione di odore <i>Semestrale per SOV e Aldeidi</i> <i>Annuale per NO_x, Pb</i>	<i>Semestrale per portata, polveri</i>	<i>Semestrale per portata, polveri</i>

(*) rif. prescrizione n. 8

(**) rif. prescrizioni n. 4, 5 e 6

(#) emissione attiva che può essere convogliata al post-combustore termico di cui al punto di emissione in atmosfera E39.

(@) la somma delle portate emesse in atmosfera da E1+E2+E39 misurate in contemporanea in qualsiasi condizione di funzionamento degli impianti deve essere minore o uguale a 33.000 Nmc/h.

(§) in condizioni di funzionamento del post-combustore termico associato al punto di emissione E39, il monitoraggio deve avvenire con le seguenti modalità:

- portata, polveri, F, Pb ed odori devono essere determinati a valle dei filtri a tessuto di cui ai punti di emissione E1 ed E2;
- portata, SOV, Aldeidi, NO_x ed odori devono essere determinati a valle del post-combustore termico di cui al punto di emissione E39;

Nel caso in cui il post-combustore termico non sia attivo l'autocontrollo su E39 è sostituito dagli autocontrolli su E1 ed E2 per tutti i parametri specificati in tabella.

(!) Il valore specificato è da intendersi come valore guida: in caso di eventuale superamento è fatto obbligo di dare seguito a quanto prescritto alla prescrizione D2.4.21

(***) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

(°) limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato poiché il generatore di calore è alimentato a gas metano.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E7 – Pulizia pneumatica presse, smalteria e forni	PUNTO DI EMISSIONE E13 - Raffreddamento Lento Forno F1	PUNTO DI EMISSIONE E14 - Emergenza Forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E15 - Forno Termoretraibile
Messa a regime	-	(*)	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	2.500	8.000	20.000	T.N.
Altezza minima (m)	-	25	8	10	9
Durata (h/g)	-	24	24	Emergenza	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	6,4	-	-	-
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) (°)	UNI 11768:2020	5	-	-	-
Impianto di depurazione	-	filtro a tessuto	-	-	-
Frequenza autocontrolli	-	Semestrale per portata, polveri	-	-	-

(*) rif. prescrizioni n. 4, 5 e 6

(°) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E16 - Emergenza Forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E17 – Raffreddamento Finale Forno F2	PUNTO DI EMISSIONE E18 - Essiccatoio Pre-forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E19 - Essiccatoio Eva 1
Messa a regime	-	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	20.000	35.000	3.000	19.000
Altezza minima (m)	-	10	8	9	18
Durata (h/g)	-	Emergenza	24	24	24
Impianto di depurazione	-	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E20 - Essiccatoio Eva 2	PUNTO DI EMISSIONE E21 - Essiccatoio Pre-Forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E25 – Raffreddamento Lento Forno F2
Messa a regime	-	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	19.000	3.000	3.500
Altezza minima (m)	-	18	9	8
Durata (h/g)	-	24	24	24
Impianto di depurazione	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E26 - Sfiato Silos Calce	PUNTO DI EMISSIONE E28 - Gruppo Elettrogeno CAB. 2 (500 KVA)	PUNTO DI EMISSIONE E29 - Gruppo Elettrogeno Forno 2 (30 KVA)	PUNTO DI EMISSIONE E30 - RAFFREDDAMENTO FINALE FORNO F1
Messa a regime	-	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	80 (°)	2.500	100	20.000
Altezza minima (m)	-	8	3	10	8
Durata (h/g)	-	0,25	Emergenza	Emergenza	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	30	-	-	-
Impianto di depurazione	-	Filtro a tessuto	-	-	-
Frequenza autocontrolli	-	Verifica stato di conservazione/ efficienza filtro - Semestrale	-	-	-

(°) portata non definibile con esattezza, poiché, l'emissione è a tiraggio naturale.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E31 - Gruppo Elettrogeno Forno 1 (40 KVA)	PUNTO DI EMISSIONE E32 - Squadratura n.1	PUNTO DI EMISSIONE E33 - Essiccatoio EVA 3	PUNTO DI EMISSIONE E34 - Gruppo Elettrogeno CAB.1 (330 KVA)	PUNTO DI EMISSIONE E35 - Pulizia pneumatica Rettifica e Scelta
Messa a regime	-	A regime	(*)	A regime	A regime	(*)
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	100	30.000	19.000	760	1.500
Altezza minima (m)	-	10	11	18	3	11
Durata (h/g)	-	Emergenza	24	24	Emergenza	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	-	7	-	-	6,4
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) (°)	UNI 11768:2020	-	5	-	-	5
Impianto di depurazione	-	-	filtro a tessuto	-	-	filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	-	-	Semestrale per portata, polveri	-	-	Semestrale per portata, polveri

(*) rif. prescrizioni n. 4, 5 e 6

(°) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E36 – Squadratura n.2	PUNTO DI EMISSIONE E37 – Pressatura (Presse 1-2-3)	PUNTO DI EMISSIONE E38 - Essiccatoio Eva 4	PUNTO DI EMISSIONE E39 - Post-combustore (#) – Impianto di ossidazione termica rigenerativa (RTO)
Messa a regime	-	(*)	(*)	A regime	(**)
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	30.000	30.000	19.000	33.000 (@)
Altezza minima (m)	-	11	25	18	13
Durata (h/g)	-	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	7	6,4	-	-
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) (***)	UNI 11768:2020	5	5	-	-
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619:2013	-	-	-	50
Aldeidi (mg/Nm ³)	CARB 430:1991 ; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A	-	-	-	20
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ISO 10849 (metodo di misura automatico) Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	-	-	-	200
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2017 ; UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	-	-	-	500 (°)
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2022	-	-	-	900 (!)
Impianto di depurazione	-	filtro a tessuto	filtro a tessuto	-	Impianto di ossidazione termica rigenerativa
Frequenza autocontrolli	-	Semestrale per portata, polveri	Semestrale per portata, polveri	-	(§) Trimestrale per portata e Concentrazione di odori Semestrale per SOV ed Aldeidi Annuale per NOx

(*) rif. prescrizioni n. 4, 5 e 6

(**) rif. prescrizione n. 8

(@) la somma delle portate emesse in atmosfera da E1+E2+E39 misurate in contemporanea in qualsiasi condizione di funzionamento degli impianti deve essere minore o uguale a 33.000 Nmc/h.

(§) in condizioni di funzionamento del post-combustore termico, il monitoraggio deve avvenire con le seguenti modalità:

- portata, polveri, F e Pb ed odori devono essere determinati a valle dei filtri a tessuto di cui ai punti di emissione E1 ed E2;
- portata, SOV, Aldeidi, NOx ed odori devono essere determinati a valle del post-combustore termico;

Nel caso in cui il post-combustore termico non sia attivo, l'autocontrollo su E39 è sostituito dagli autocontrolli su E1 ed E2 per tutti i parametri specificati in tabella.

- (#) A discrezione dell'azienda il sistema di post-combustione potrà anche essere fermato --`Vedere prescrizione specifica D2.4.14.
- (!) Il il valore specificato è da intendersi come valore guida ed esclusivamente per le misure effettuate a valle del post-combustore termico E39; in caso di eventuale superamento, è fatto obbligo di dare seguito a quanto prescritto alla prescrizione **D2.4.21**
- (**) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h
- (°) limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E40 – Formatura PL1	PUNTO DI EMISSIONE E41 – Pressatura (Pressa 4) e Macinazione Smalti	PUNTO DI EMISSIONE E42 - Essiccatoio ECP1 camino 1	PUNTO DI EMISSIONE E43 - Essiccatoio ECP1 camino 2	PUNTO DI EMISSIONE E44 - Smaltatura SL1
Messa a regime	-	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	30.000	30.000	17.000	17.000	40.000
Altezza minima (m)	-	25	25	9	9	13
Durata (h/g)	-	24	6,4	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	6,4	6,4	-	-	6,4
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) (°)	UNI 11768:2020	5	5	-	-	5
Impianto di depurazione	-	filtro a tessuto	filtro a tessuto	-	-	filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	-	Semestrale per portata, polveri	Semestrale per portata, polveri	-	-	Semestrale per portata, polveri

(*) rif. prescrizioni n. 4, 5 e 6

(°) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E45 – Cottura Forno F3	PUNTO DI EMISSIONE E46 - Emergenza forno F3	PUNTO DI EMISSIONE E47 - Raffreddamento lento Forno F3
Messa a regime	-	(*)	(**)	(*)
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	25.000 (@)	25.000	0 - 22.000 (&)
Altezza minima (m)	-	13	10	8
Durata (h/g)	-	24 (#)	emergenza	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017; ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	5	-	-
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) (***)	UNI 11768:2020	5	-	-

Piombo (mg/Nmc)	UNI EN 14385:2004; ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723 US EPA Method 29	0.5	-	-
Fluoro (mg/Nmc)	ISO 15713:2006 ; UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2	5	-	-
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nmc)	UNI EN 12619:2013	45	-	-
Aldeidi (mg/Nmc)	CARB 430:1991 ; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A	20	-	-
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ISO 10849 (metodo di misura automatico) Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	180	-	-
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2017 ; UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	500 (°)	-	-
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2022	3.000 (!)	-	-
Impianto di depurazione	-	Filtro tessuto a calce	-	-
Frequenza autocontrolli	-	(§) <i>Trimestrale per portata, polveri, F Concentrazione di odore</i> <i>Semestrale per SOV e Aldeidi</i> <i>Annuale per NO_x, Pb</i>	-	-

(*) rif. prescrizioni n. **4, 5 e 6**

(**) rif. prescrizione n. **3**

(#) emissione attiva che può essere convogliata al post-combustore termico di cui al punto di emissione in atmosfera E49.

(@) la somma delle portate emesse da E45+E49 misurate in contemporanea, in qualsiasi condizione di funzionamento degli impianti, deve essere minore o uguale a 25.000 Nmc/h;

(§) in condizioni di funzionamento del post-combustore termico, il monitoraggio deve avvenire con le seguenti modalità:

- portata, polveri, F, Pb ed odori devono essere determinati a valle del filtro a tessuto di cui al punto di emissione E45;
- portata, SOV, Aldeidi, NO_x ed odori devono essere determinati a valle del post-combustore termico di cui al punto di emissione E49.

Nel caso in cui il post-combustore termico non sia attivo l'autocontrollo su E49 è sostituito dall'autocontrollo su E45 per tutti i parametri specificati in tabella.

(!) Il valore specificato è da intendersi come valore guida: in caso di eventuale superamento è fatto obbligo di dare seguito a quanto prescritto alla prescrizione D2.4.21

(***) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

(°) limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato poiché il generatore di calore è alimentato a gas metano.

(&) portata variabile in quanto è previsto il recupero dei fumi all'interno del nuovo essiccatoio ECP1 per cui, in condizione di recupero totale (situazione standard), l'emissione E47 non emetterà nulla, mentre in condizioni di recupero parziale l'emissione potrà emettere da 0 a 22.000 Nmc/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E48 - Raffreddamento finale Forno F3	PUNTO DI EMISSIONE E49 - Post-combustore - Impianto di ossidazione termica rigenerativa (RTO) F3	PUNTO DI EMISSIONE E50 - Sfiato silos calce 2
Messa a regime	-	(*)	(*)	(**)
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	37.500	25.000 (@)	80 (&)
Altezza minima (m)	-	8	13	8
Durata (h/g)	-	24	24 (#)	0,25
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	-	-	30
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) (***)	UNI 11768:2020	-	-	-
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619:2013	-	45	-
Aldeidi (mg/Nm ³)	CARB 430:1991 ; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A	-	20	-
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ISO 10849 (metodo di misura automatico) Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	-	180	-
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2017 ; UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	-	500 (°)	-
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2022	-	900 (!)	-
Impianto di depurazione	-	-	Impianto di ossidazione termica rigenerativa	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	-	-	(§) Trimestrale per portata e Concentrazione di odori Semestrale per SOV ed Aldeidi Annuale per NOx	Verifica stato di conservazione/efficienza filtro - Semestrale

(*) rif. prescrizioni n. 4, 5 e 6

(**) rif. prescrizione n. 3

(@) la somma delle portate emesse in atmosfera da E45+E49 misurate in contemporanea in qualsiasi condizione di funzionamento degli impianti deve essere minore o uguale a 25.000 Nmc/h.

(#) A discrezione dell'azienda il sistema di post-combustione potrà anche essere fermato --` Vedere prescrizione specifica D2.4.14.

(!) Il il valore specificato è da intendersi come valore guida ed esclusivamente per le misure effettuate a valle del post-combustore termico E49; in caso di eventuale superamento, è fatto obbligo di dare seguito a quanto prescritto alla prescrizione D2.4.21

(§) in condizioni di funzionamento del post-combustore termico, il monitoraggio deve avvenire con le seguenti modalità:

- portata, polveri, F e Pb ed odori devono essere determinati a valle del filtro a tessuto di cui al punto E45;
- portata, SOV, Aldeidi, NOx ed odori devono essere determinati a valle del post-combustore termico di cui al punto E49;

Nel caso in cui il post-combustore termico non sia attivo, l'autocontrollo su E49 è sostituito dall'autocontrollo su E45 per tutti i parametri specificati in tabella.

- (***) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h
- (°) limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.
- (&) portata non definibile con esattezza, poiché l'emissione è a tiraggio naturale.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E51 - Squadratura n.3	PUNTO DI EMISSIONE E52 - Squadratura n.4	PUNTO DI EMISSIONE E53 - Lappatura LP1	PUNTO DI EMISSIONE E54 - Scelta e confezionamento
Messa a regime	-	(*)	(*)	(*)	(*)
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	30.000	30.000	20.000	15.000
Altezza minima (m)	-	11	11	11	11
Durata (h/g)	-	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	7	7	7	6,4
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) (°)	UNI 11768:2020	5	5	5	5
Impianto di depurazione	-	filtro a tessuto	filtro a tessuto	filtro a tessuto	filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	-	Semestrale per portata, polveri	Semestrale per portata, polveri	Semestrale per portata, polveri	Semestrale per portata, polveri

(*) rif. prescrizioni n. 4, 5 e 6

(°) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

- Il gestore dell'impianto è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)

Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le

condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell’Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l’inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell’Autorità Competente per il controllo (Arpae APA).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno, dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas** e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un’idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all’art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): “...*Il gestore assicura in tutti i casi l’accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento*”, sia all’Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto “ ... *La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione*”, **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08.**

L’azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell’ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio, per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure, nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

Per gli inquinanti ed i parametri riportati, oltre ai metodi di misura indicati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 “*Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*” dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae-SAC di Modena, sentita l'Autorità competente per il controllo (Arpae-APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta per i punti di emissione **E46 ed E50** deve comunicare la data di **messa in esercizio** con **almeno 15 giorni di anticipo** e la **data di messa a regime**, a mezzo di PEC all'ARPAE di Modena e al Comune di Finale Emilia (MO). Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati/spostati (**E4, E6, E7, E32, E35, E36, E37, E40, E41, E42, E43, E44, E45, E47, E48, E49, E50, E51, E52, E53 ed E54**) con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC all'ARPAE di Modena e al Comune di Finale Emilia (MO).
5. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC all'ARPAE di Modena e al Comune di Finale Emilia i **dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero, i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**, in particolare:
 - relativamente ai punti di emissione **E4, E6, E7, E32, E35, E36, E37, E40, E41, E44, E50, E51, E52, E53 ed E54** portata e materiale particolato su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
 - relativamente ai punti di emissione **E45 ed E49** portata ed inquinanti su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
 - relativamente ai punti di emissione **E42, E43, E47 ed E48** portata un prelievo alla data di messa a regime degli impianti.

Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.

6. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
7. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In

alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

8. il gestore per i punti di emissione **E1, E2 ed E39** per i quali sono stati ridotti dei limiti di concentrazione, senza modifica degli impianti associati e delle restanti caratteristiche autorizzate, dovrà inviare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Finale Emilia (MO) i risultati delle le analisi relative al primo autocontrollo previsto dal piano di monitoraggio, successivo al rilascio del presente atto di modifica sostanziale AIA.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

9. Gli impianti di abbattimento degli inquinanti installati devono essere mantenuti in perfetta efficienza.
10. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena **per almeno cinque anni**. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.
11. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo (forni) i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo. Le registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni. Le registrazioni, su supporto cartaceo o digitale, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di chiusura prolungata dello stabilimento e garantire sia la lettura istantanea, sia le registrazione continua dei parametri con modalità tali da consentire una puntuale verifica degli stessi anche in tempi successivi (ad es. annotando data e ora di inizio e fine rullino e alcune ore/date intermedie, oppure, con altra modalità che garantisca comunque analoga precisione).

È concessa l'esenzione dall'obbligo di installazione del misuratore di pressione differenziale per i punti di emissione **E26 ed E50** (corrispondenti allo sfiato silo calce) alle seguenti condizioni:

- a) l'accesso ai punti di emissione e alla struttura e deve essere garantito in sicurezza all'Ente di Controllo, anche in assenza di strutture fisse;
- b) i limiti di emissione fissati nel presente provvedimento hanno valore fiscale e giudizi in merito all'attendibilità delle misure in fase di controllo, insieme ad eventuali proposte di adeguamento, sono di esclusiva competenza di ARPA;
- c) **con periodicità almeno semestrale la Ditta deve eseguire ispezioni di verifica dello stato di conservazione ed efficienza del filtro non soggetto ad obbligo di**

autocontrollo; i risultati delle ispezioni periodiche e straordinarie devono essere annotati e sottoscritti sul registro aziendale.

12. i combustori termici associati ai punti di emissione **E39** ed **E49** devono essere provvisti di un sistema di misura in continuo con registrazione della temperatura nella camera di post-combustione. Tale sistema deve **garantire la lettura istantanea e la registrazione dei valori di temperatura con rigoroso rispetto degli orari e riportando la data di funzionamento**. Le registrazioni devono essere tenute a disposizione delle autorità di controllo per almeno cinque anni;
13. i combustori termici associati ai punti di emissione **E39** ed **E49** devono essere provvisti di un *“registro macchina”* nel quale inserire gli interventi di manutenzione, riportando i riferimenti di fatturazione effettuati da ditte esterne (o dei materiali forniti come scorte in magazzino, documentando le movimentazioni interne nel caso del loro consumo), nonché, la quantità e la tipologia dei materiali oggetto dell'intervento;
14. il gestore relativamente agli impianti di post-combustione associati ai punti di emissione E39 ed E49 dovrà tenere un *“registro interno”* in cui annotare:
 - la tipologia di produzione indicando la specifica del prodotto, il carico organico ed i quantitativi di applicazioni per risalire ai materiali in lavorazione;
 - per E39, quale forno risulta associato all'utilizzo del post-combustore;
 - data e ora di utilizzo e fermata del post-combustore;
 - motivazioni della fermata (es. i forni collegati alle emissioni E1, E2 ed E45 sono in fermata; manutenzioni – rif. vedi prescrizione precedente; carico organico da trattare ritenuto minimo; ecc).

Tale registro deve essere sempre mantenuto presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di controllo ed in occasione dell'invio del report deve essere presentata una relazione di commento all'utilizzo dei post-combustori in cui siano riportati in forma grafica i dati presenti nei registri (ore di funzionamento, carico organico medio, ore di fermo distinte per manutenzioni e carico organico minimo), nonché, un'analisi commentata delle informazioni raccolte nel registro stesso.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

15. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;

- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento. Nel caso specifico di anomalie del funzionamento e/o guasti degli impianti di abbattimento delle emissioni calde, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore, il gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore o comunque portarlo a condizioni di funzionamento tali da garantire il rispetto dei limiti fissati (ad es. mancato carico delle piastrelle per forni in brandeggio).

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché, in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

16. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
 - I si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
 - II il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
 - III date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

17. Le informazioni relative agli autocontrolli periodici effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici - Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n°6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima

Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte e tenuti a disposizione in Azienda, unitamente ai certificati analitici, per almeno cinque anni. I dati di cui al Modulo n° 6 devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1.

18. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure, in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.
19. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra. Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:
- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
 - b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
 - c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

ALTRE PRESCRIZIONI

20. La verifica del rispetto dei “**valori guida**” di emissione delle sostanze odorigene fissato per le emissioni **E1**, **E2** ed **E39** deve proseguire con cadenza trimestrale (4 analisi/anno), contestualmente ai monitoraggi periodici prescritti per gli altri inquinanti.

La verifica del rispetto dei “**valori guida**” di emissione delle sostanze odorigene fissato per le emissioni nuove **E45** ed **E49** deve essere effettuata a partire dalla data di messa a regime di E49 e ripetuta con cadenza trimestrale (4 analisi/anno), contestualmente ai monitoraggi periodici prescritti per gli altri inquinanti.

È necessario eseguire queste verifiche **anche a monte degli impianti di post-combustione**, come dettagliato al precedente punto 1, per monitorare le performance degli impianti stessi; nel caso in cui il post-combustore sia inattivo (E39 e/o E49) è necessario, invece, procedere alle verifiche dei “valori guida” direttamente sulle emissioni E1, E2 ed E45, come specificato al precedente punto 1.

Tutte le analisi di Unità Odorimetriche devono essere espresse sia in termini di *concentrazione di odore*, sia in termini di *flusso di odore*.

I valori di concentrazione di odore indicati al precedente punto 1 devono essere intesi come “valore guida” e non come valore limite di emissione; in caso di un loro eventuale superamento in uno dei monitoraggi periodici del gestore, dovrà esserne data comunicazione ad Arpae nel minor tempo possibile e nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l'effettuazione dei controlli, delle

circostanze che possono aver determinato il superamento e degli interventi effettuati o in programma, al fine di limitare o contenere le emissioni odorigene.

I risultati dei primi quattro controlli della concentrazione di odore devono essere comunicati e presenti ad Arpae, **entro 60 giorni dalla data dell'ultimo campionamento**, con un'apposita **relazione tecnica** riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, in cui vengano riportati, oltre alla concentrazione di odore, anche i seguenti dati:

- portate emissive delle emissioni,
- m² prodotti al giorno,
- produzione in atto al momento della misura relativa a formato e spessore,
- tipologia e quantità di inchiostri applicati,

in modo da permettere una completa valutazione del rispetto nel tempo del “valore guida” fissato, nonché, le performance di abbattimento dei post-combustori termici (confronto tra livelli di odore a monte e a valle degli stessi).

In caso di mancato rispetto, il gestore è tenuto a comunicare quali interventi di mitigazione intenda adottare, descrivendo le soluzioni tecnico/impiantistiche e/o gestionali individuate adeguate allo scopo, al fine di realizzare un efficace contenimento delle emissioni odorigene. Sulla base dei dati e delle evidenze riscontrabili in tale relazione tecnica, nonché, alla luce di riscontri inerenti la presenza/assenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, anche su eventuale espressa richiesta del gestore, l'Autorità Competente potrà prevedere modifiche autorizzative relativamente alla conferma o meno dei monitoraggi della concentrazione di odore, alla loro periodicità, all'eventuale adeguamento del “valore guida” di emissione odorigena ed all'eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

21. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinarsi possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
22. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.

In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una **procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:**

- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di “brandeggio”), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
- **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**

Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.

23. Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto;
24. L'azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il **quadro complessivo degli scarichi ammessi, le caratteristiche ed i limiti da rispettare** sono riportati nella seguente tabella (rif. "Planimetria rete idrica 2022" datata 05/04/2022):

Punto di scarico	Tipologia di scarico	Collocazione dello scarico	Modalità di trattamento	Recettore dello scarico	Limiti da rispettare a monte del recettore
S1	acque meteoriche da coperture e dai piazzali	lato nord-est	/	fosso stradale della Via Panaria Bassa, che confluisce nella Fossa Beniamina	/
S2	acque meteoriche da coperture e dai piazzali	angolo lato ovest	vasca di laminazione	fosso interpodereale recapitante nella Fossetta Vecchi	/
S3	<u>scarico misto:</u> acque meteoriche da coperture e dai piazzali + acque reflue industriali piazzola idrocarburi (Scarico parziale SP5)	lato sud	Pozzetto disoleatore	fosso stradale della Via Panaria Bassa, che confluisce nella Fossa Beniamina	Tab.3, Allegato 5, Parte Terza, del D.Lgs. 152/06 per acque superficiali (*)
S4	reflui domestici	lato nord-est	impianto di depurazione ad ossidazione totale da 60 A.E.	fosso stradale della Via Panaria Bassa, che confluisce nella Fossa Beniamina	Tabella D, D.G.R. 1053/2003

(*) prelievo da effettuarsi nel pozzetto presente subito a valle del disoleatore a servizio della piazzola carburanti ed a monte dell'immissione nella rete delle acque bianche. La frequenza dell'autocontrollo ed i parametri da ricercare sono quelli riportati nella sezione specifica del Piano di Monitoraggio

2. Il gestore deve mantenere in perfetta efficienza l'impianto di depurazione delle acque tecnologiche e relative vasche, l'impianto di depurazione dei reflui di lappatura, gli impianti di depurazione reflui domestici (fosse imhoff ed impianto ad ossidazione totale), il disoleatore e la vasca di laminazione;
3. tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;
4. i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
5. a monte dell'immissione dello scarico parziale SP5 nella rete interna, sulla tubazione derivante dallo scarico della piazzola idrocarburi, deve essere presente una paratoia che consenta di intercettare e recuperare ai fini di un corretto smaltimento eventuali sversamenti accidentali di oli e/o idrocarburi prima dell'immissione nel corpo idrico recettore dello scarico.

6. Per la vasca di laminazione aziendale deve essere attuato un piano di manutenzione che preveda almeno:
 - a. trattamenti anti-zanzara;
 - b. estirpazione semestrale delle piante infestanti;
 - c. rimozione del materiale sedimentato sul fondo della vasca con frequenza almeno biennale od ogni qualvolta venga ridotta la capacità di invaso della vasca di laminazione;
 - d. rimozione e pulizia di depositi ed oggetti estranei.
7. le acque di raffreddamento dei mulini di macinazione delle serigrafie devono essere riutilizzate al medesimo scopo, senza interagire con altre acque, quindi, il loro percorso deve essere a “ciclo chiuso”, è ammesso solo il rabbocco per compensare le perdite evaporative;
8. la presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi, è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).

D2.6 emissioni nel suolo

- 1 Il gestore nell’ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso carburante per autotrazione, rifiuti, vasche dell’impianto di depurazione, ecc), onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento;
- 2 non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

- 1 intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
- 2 provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all’impianto che lo richiedano;
- 3 rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe V</u>	70	60	5	3

- 4 utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose (rif. Planimetria previsionale acustico novembre 2011):

Punto di misura (*)	Distanza dallo stabilimento
P1 - confine est	40 metri
P2 – confine sud	30 metri
P3 – confine nord	60 metri

(*) I punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di variazioni alle sorgenti sonore o dell’intorno aziendale.

ed i seguenti recettori sensibili per la verifica dei limiti del differenziale sia diurno, che notturno:

	RICETTORI SENSIBILI (*)
--	--------------------------------

R1	Abitazione lato sud-ovest prossima ai confini dello stabilimento
-----------	--

(*) i recettori sensibili potranno essere integrati o modificati, in caso di variazione delle condizioni abitative presenti nell'intorno dell'impianto o variazioni della localizzazione delle sorgenti aziendali

- 5 nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

D2.8 gestione dei rifiuti

- 1 E' consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di lavorazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori e tutte le aree di deposito rifiuti devono essere pavimentate. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
- 2 La calce esausta (codice EER 101209) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
- 3 I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in serbatoi fuori terra (fusti, cubitainer, ecc.), deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
- 4 allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
- 5 non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento;

D2.9 energia

- 1 Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

- 1 In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le procedure interne che definiscono le modalità operative da adottare in caso di emergenze ambientali (movimentazione e sversamenti accidentali di prodotti pericolosi, eventuali guasti agli impianti di depurazione fumi e polveri, ecc);
- 2 in caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica ed inviare apposita relazione tecnica che descriva le azioni intraprese al fine di risolvere la situazione.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

- 1 Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena e al Comune di Finale Emilia (MO). Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in

essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc;

- 2 qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Finale Emilia (MO) la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti;
- 3 all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
- 4 in ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
- 5 l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di ARPAE di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

- 1 Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
- 2 Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia> (si indica nel seguito la frequenza oggi vigente - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Atomizzato acquistato da terzi	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Materie prime per smalti	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Materie prime per additivi	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Reagenti per impianti depurazione aria e acqua	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	mensile	<i>Triennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Sottoprodotti inviati a terzi (*)	procedura interna	mensile	<i>Triennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale

(*) Tipologie riportate nell' **iscrizione elenco regionale dei sottoprodotti n. 36 del 05/07/2021** rilasciata dalla Regione Emilia Romagna.

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Prelievo di acque da acquedotto ad uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	<i>triennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Acque prelevate dai pozzi P1 e P2 per uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	<i>Triennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	<i>Triennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia e combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore	mensile	<i>Triennale</i>	elettronica	annuale
Energia elettrica autoprodotta mediante impianto fotovoltaico	contatore	mensile	<i>Triennale</i>	elettronica	annuale
Consumo di energia elettrica autoprodotta	contatore	mensile	<i>Triennale</i>	elettronica	annuale
Consumo di gas naturale	contatore	mensile	<i>Triennale</i>	elettronica	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Portata dell'emissione e Concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della Sezione D2.4	<i>Triennale</i> due a scelta tra le emissioni autorizzate di cui almeno uno sui forni (*)	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla DGR 152/08	annuale

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	continua	Triennale	Cartacea su rullini o elettronica mediante software e stampa dei periodi di fermata	--
Sistema di controllo (Δp) di funzionamento dell'impianto di abbattimento dei forni	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	Triennale	cartacea su rullini o digitale	annuale
Sistema di controllo (Δp) di funzionamento: - degli impianti di abbattimento - dei letti ceramici dei post-combustori	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	Triennale	-	-
Conservazione ed efficienza filtri a tessuto esentati da obbligo di misuratore di Δp (Sfiati E26 - E50)	verifica ditta esterna	Almeno Semestrale e in caso di manutenzioni straordinarie	Triennale	Cartacea/elettronica a su apposito registro	-
Sistema di controllo post combustore E39 ed E49 (temperatura)	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	Triennale	Elettronica o Cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	Triennale	-	-

(*) qualora gli impianti di post-combustione collegati ad E39 ed E49 non siano funzionanti, il controllo Arpae potrà essere effettuato a valle dei filtri a maniche relativi alle emissioni E1, E2 o E45.

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Scarico S4 Concentrazione degli inquinanti nei reflui domestici scaricati in acque superficiali	verifica analitica (*)	Annuale per solidi sospesi totali, BOD5, COD, azoto ammoniacale, grassi e oli animali e vegetali Limiti Tab.D - D.G.R. 1053/2003	<i>Triennale (solo documentale)</i>	Certificato analitico	Annuale
Scarico parziale SP5 Concentrazione degli inquinanti nei reflui industriali scaricati in acque superficiali	verifica analitica (*)	Annuale per COD, Solidi sospesi totali ed idrocarburi - Limite Tab. 3, Allegato 5 Parte Terza D.Lgs. 152/06 per scarico in acque superficiali	<i>Triennale (solo documentale)</i>	Certificato analitico	Annuale

(*) Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06 e s.m..

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

Nell'installazione sono presenti un impianto chimico-fisico di depurazione delle acque di processo, che ritornano nel ciclo produttivo, un impianto a ciclo chiuso associato alla lappatura ad umido, un disoleatore, impianto ad ossidazione totale per il trattamento dei reflui domestici e una vasca di laminazione. Il gestore deve curarne il corretto funzionamento.

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Funzionamento a. degli impianti di trattamento: - delle acque tecnologiche - a servizio della lappatura ad umido - dei reflui domestici	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
b. del disoleatore a servizio della piazzola idrocarburi c. della vasca di laminazione	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	<i>Triennale</i>		annuale

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni Sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	<i>biennale con verifica delle eventuali registrazioni</i>	elettronica e/o cartacea interventi effettuati	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale (°) o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	<i>Quinquennale</i>	relazione tecnica (**) eseguita da tecnico competente in acustica	Quinquennale vedere se aggiungere specifica

(°) vedi prescrizione specifica collaudo e valutazione d'impatto acustico stabilimento - rif. **sezione D2.2. La periodicità quinquennale sarà calcolata a partire dalla data riportata sul documento di valutazione.**

(*) utilizzare i punti di misura prescritti alla **Sezione D2.7**

(**) Da inviare all' ARPAE di Modena, Comune di Finale Emilia assieme al primo report annuale successivo alla data di valutazione d'impatto acustico effettuata

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	Triennale	come previsto dalla norma di settore	—
Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree contenitori	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	Triennale	-	-
Stato di conservazione sistemi di contenimento rifiuti e sistemi prevenzione emergenze ambientali	controllo visivo	giornaliera	Triennale	-	Annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica integrità delle vasche interrato e seminterrate e serbatoi fuori terra	controllo visivo	giornalmente	Triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Dispositivo di monitoraggio intercapedine del serbatoio di gasolio interrato a doppia parete	Verifica funzionalità (test)	mensile	Biennale		annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	registrazione cartacea e/o elettronica	Annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	registrazione cartacea e/o elettronica	Annuale
Rapporto Consumo/Fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	registrazione cartacea e/o elettronica	Annuale
Consumo idrico specifico medio	m ³ /1000 m ² m ³ /t	Riferimento LL.GG. IPPC	Cartacea e/o Elettronica	Annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	registrazione cartacea e/o elettronica	Annuale
Fattore di emissione di materiale particolato	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	registrazione cartacea e/o elettronica	Annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	registrazione cartacea e/o elettronica	Annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	registrazione cartacea e/o elettronica	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

- 1 Il gestore deve comunicare assieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
- 2 Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
- 3 L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
- 4 Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
- 5 Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
- 6 Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In questi casi, non è necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.10.
- 7 per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti;
- 8 con adeguata periodicità dovranno essere eseguiti gli spurghi degli impianti di trattamento a servizio della piazzola idrocarburi e dell'impianto ad ossidazione totale ed i fanghi raccolti dovranno essere allontanati con mezzo idoneo e smaltiti/recuperati;
- 9 qualora l'area di insediamento dell'impianto venga servita di pubblica fognatura raggiungibile, la ditta dovrà provvedere ad allacciarsi al collettore per quanto riguarda le proprie acque nere previa comunicazione, a mezzo di lettera raccomandata a/r o fax, e trasmissione del relativo progetto all'ARPAE di Modena e Comune di Finale Emilia (MO).
- 10 i reflui industriali originati dal sito devono essere preferibilmente riutilizzati nel processo produttivo;
- 11 tutte le attività ed i depositi di materie di materiali e rifiuti devono essere condotti senza originare acque di prima pioggia o acque reflue di dilavamento;

- 12 le manichette di erogazione dell'acqua, utilizzate per la produzione di piastrelle, dovranno essere dotate di valvole di arresto che interrompono il flusso in assenza di utilizzo; oltre a ciò, il gestore dovrà mettere in opera tutti quegli accorgimenti e dispositivi che consentano un uso legittimo dell'acqua onde evitare gli sprechi;
- 13 le condutture di scarico delle acque meteoriche dovranno essere dotate di chiusure o dispositivi simili (es. dispositivi o materiali idonei ad evitare lo scarico) da azionare in caso di emergenze ambientali, per evitare versamenti nella rete di scolo;
- 14 Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione d'acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena).
- 15 il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive;
- 16 il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
- 17 i materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
- 18 il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
- 19 Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata all'ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.